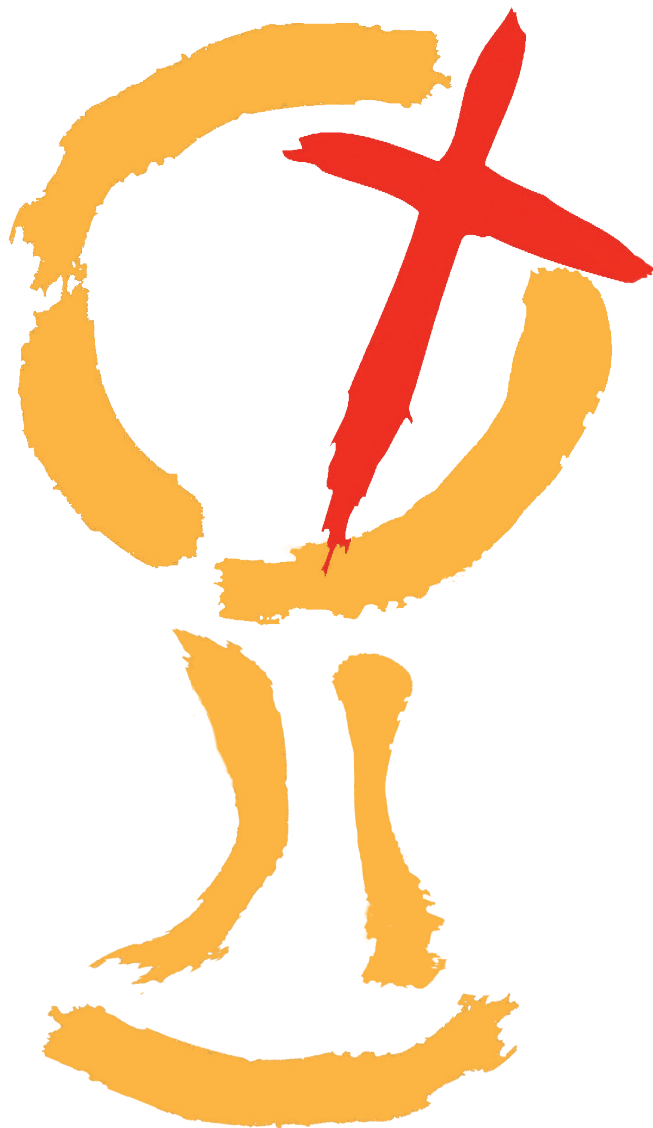


MONASTERO DI GRANDATE

MONACHE BENEDETTINE DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO



2018



Noi diventiamo ciò che adoriamo!

Siamo chiamati a questo: conformarci all'immagine del Figlio.

Siamo chiamati a vivere nel Figlio da figli dello stesso Padre e perciò da fratelli, capaci di fare come ha fatto Cristo: amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi attirare da Cristo nel momento della sua suprema dedizione e abbandono totale di sé stesso. Così lui ha scelto di restare presente nella storia, nella storia di ciascuno di noi.

L'adorazione eucaristica è lasciarsi penetrare dal suo Spirito e dalla sua vita.

L'adorazione eucaristica è una modalità di preghiera per trasformare la nostra vita in eucaristia, in rendimento di grazie.

L'adorazione eucaristica è tutt'altro che un restare statico alla presenza del Signore: è una dinamica vitale, una trasfigurazione.

Colui che contempliamo trasforma il nostro essere nel suo stesso amore.

In vista del momento di adorazione comunitaria mensile, vorremmo, con molta semplicità, condividere il materiale che utilizziamo. Sì, vogliamo mettere a vostra disposizione la Parola, le meditazioni, i commenti e le preghiere che ci stanno



aiutando a stare, a guardare e contemplare il mistero eucaristico, ma soprattutto a lasciarci guardare e contemplare dal Padre per Gesù Cristo nello Spirito.

Non abbiamo la pretesa di dare degli schemi di adorazione, ma solo materiale da cui poter attingere, forse anche un po' qui e un po' là, per far risuonare nel cuore ciò che Dio suggerisce nei nostri cuori attraverso il mistero eucaristico, sapendo che il vero maestro è lo Spirito. Infatti è lo Spirito che ci insegna ogni cosa.

La vera adorazione, e perciò trasfigurazione di chi siamo, avviene nel silenzio profondo della nostra interiorità, perché la fede nasce dall'ascolto. Basterebbe restare in ascolto davanti all'Eucaristia, ma questo è quanto mai difficile.

Riconosciamoci destinatari di una Parola in cui il nostro Dio si rivela nella libertà dell'amore, illuminando e plasmando la nostra vita e facendoci crescere in fede, speranza e carità.

San Paolo ci invita a lasciarci riconciliare con Dio, il nostro augurio è che le nostre vite possano essere trasfigurate dal Verbo fatto carne e parola, così da irradiare la sua luce e il suo calore là dove Dio ci vuole.



L'Eucaristia: il silenzio di Dio

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio

L.1: Venite esultiamo per il Signore*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi.

Tutti: Venite esultiamo...

L.1: Venite, esultiamo per il Signore*
acclamiamo alla roccia che ci salva
andiamo al suo volto con inni di grazie*
acclamiamolo con musica e canti.

Tutti: Venite esultiamo ...

L.1: Venite, inchiniamoci, adoriamo*
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatto:
sì, è lui il nostro Dio*
e noi il popolo del suo pascolo.

Tutti: Venite esultiamo ...

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa



Introduzione:

Questa sera vogliamo addentrarci con Gesù *“nella solitudine, lontano dagli sguardi e dall’attenzione degli uomini”*, perché come i discepoli, anche noi crediamo di conoscerlo, ma spesso *“Gesù si rivela infinitamente altro”*. Nel Vangelo *“tutto succede a mezza voce, senza rumore, senza scalpore ... Il destino del mondo si gioca lontano dal rumore, dai luoghi del potere e delle decisioni”*. Noi attendiamo Dio nel rumore e nel terremoto, ma egli viene a noi nelle piccole cose della vita: un sguardo, un sorriso, un silenzio, in un pezzo di pane e in un po’ di vino. Lasciamoci prendere e affascinare dalla vicinanza dell’invisibile Presenza di Dio. (cfr. *La sorpresa dell’incontro, In cammino con l’evangelista Matteo, di Dom Guillaume*)

Acclamazione:

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

L.1: Che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell’uomo, perché te ne curi?
Davvero l’hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato. (sal. 8,5-6)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 14, 13-23)

¹³... Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli



che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza

L.2. Gesù, tu ti fai nostro, Gesù tu ci attiri verso di te presente, presente in una forma misteriosa, ma non più misteriosa che non il pensiero presente nella voce, e la voce presente negli animi di chi l'ascolta...

Tutti: Gesù, tu ti fai nostro, Gesù tu ci attiri verso di te presente.

L.2. Presente, come il singolare Pellegrino di Emmaus, che raggiunge, avvicina, accompagna, ammaestra e conforta gli sconsolati viandanti nella sera delle perdute speranze.

Tutti: Gesù, tu ti fai nostro, Gesù tu ci attiri verso di te presente.

L.2. Presente nel silenzio e nella passività dei segni sacramentali, quasi che tu voglia tutto insieme velare e tutto svelare di te, e tutto difendere e insieme tutto offrire di te.

Tutti: Verso di te ci attiri, paziente.

L.2. Paziente nell'oblazione di te per l'altrui salvezza, per l'altrui alimento;

Tutti Verso di te ci attiri, paziente.

L.2. Paziente nella figurazione del corpo separato dal sangue, come vittima ...

Tutti: Verso di te ci attiri, paziente.

L.2. Paziente fino all'estrema misura del dolore, del disonore, dell'abbandono, dell'angoscia e finalmente della morte, affinché fosse palese il grado dell'amore tuo. (cfr *Preghiamo con Paolo VI, dialoghi e invocazioni a Dio*)

Spazio di contemplazione



L.3. ... Sembrava che Gesù cercasse le folle e si unisse con piacere alla gente. E ora ... l'evangelista sottolinea come Gesù cerchi ormai il silenzio e la solitudine del deserto: si mette in disparte. Questa presa di distanza, questo ritirarsi volontariamente ha qualcosa di sorprendente ...

... Gesù si ritira nuovamente in disparte, in un luogo deserto, per pregare (cfr. Mt 14,23). Non si tratta dunque di un caso ... Esiste un legame profondo, esistenziale, tra questa scelta del deserto, questo desiderio di solitudine e di preghiera, e quello che ci ha appena riferito Matteo. Questo Vangelo della moltiplicazione dei pani si può comprendere solo in mezzo a questi due inviti ad addentrarsi nel deserto, perché l'Eucaristia è proprio il nutrimento del deserto che permette di addentrarsi nel deserto.

... L'Eucaristia ci conduce nel deserto, ci nutre e ci dona forza, ma è ancora essa che, con sorpresa dei discepoli di Gesù, vi attira le folle. E forse è questa la lezione più grande che ci trasmette questo Vangelo. Il deserto stesso non potrà fermare la forza della parola di Dio! Non è forse nel deserto che Giovanni Battista ha predicato? Ed è lì che le folle sono andate a cercarlo, assetate della parola di Dio. Oggi ancora, il Signore ci invita ad avere il coraggio di addentrarci nel deserto. Oggi ancora ci propone di prendere le distanze, di metterci in disparte, per gustare come ci faccia bene servirlo, vivere con lui, lasciare tutto per lui. Perché è proprio lì, nel cuore del deserto, che rifiorirà il nostro mondo!

(Testo tratto da La sorpresa dell'incontro, In cammino con l'evangelista Matteo, di Dom Guillaume)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera

L.4: O meravigliosa pietà del tuo amore per noi!

Meraviglia delle meraviglie, il mistero della nostra vita in Cristo.

Tutti: Qui la fede, qui la speranza, qui l'amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell'uomo.

L.4: Io credo, io spero, io amo, nel nome tuo, o Signore.

Perché stasera hai chiamato me?



Tutti: Qui la fede, qui la speranza, qui l'amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell'uomo.

L.4: Lo so: Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole... perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Il mio essere qui stasera indica due cose: la mia pochezza, la tua libertà, misericordiosa e potente.

Tutti: Qui la fede, qui la speranza, qui l'amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell'uomo.

L.4: La tua misericordia non si è fermata nemmeno davanti alle mie infedeltà, alla mia miseria, alla mia capacità di tradirti.

Tutti: Qui la fede, qui la speranza, qui l'amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell'uomo.

L.4: Mio Dio oserò dire che se non fossi Dio, saresti ingiusto, poiché abbiamo peccato gravemente e tu invece ti plachi.

Tutti: Qui la fede, qui la speranza, qui l'amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell'uomo.

L.4: Noi ti provochiamo,

Tutti: e tu invece ci conduci alla misericordia!

L.4: Eccoci al tuo servizio,

Tutti: eccoci al tuo amore.

L.4: Eccoci consapevoli della realtà del nostro essere,

Tutti: eccoci con sconfinata fiducia:

L.4: Tu lo sai che ti voglio bene.

Tutti: Così sia, così sia. (cfr *Preghiamo con Paolo VI, dialoghi e invocazioni a Dio*)

Spazio di contemplazione

L.5: ... Il nostro Dio è infatti un Dio silenzioso e questo suo silenzio deve essere rispettato, evitando di scadere in chiacchiere su Dio che fanno di vuota speculazione e di inutile virtuosismo. Il Dio ebraico-cristiano è un Dio silenzioso, che spesso tace e che scandalizza per questo suo silenzio ...

Dio tace, dunque, e su Dio anche i credenti devono saper tacere. Il silenzio deve



far parte integrante dell'annuncio, della nostra parola su Dio ... Dio può essere conosciuto e deve essere fatto conoscere, ma egli rimane comunque una realtà nascosta, silenziosa; e questa è una dimensione necessaria alla fede ... E il silenzio continua ad avere un ruolo importante, anche laddove Dio si è fatto visibile. La Parola, infatti, che è Gesù, più si fa carne più diventa silenzio. Il Logos si è fatto carne fino a diventare silenzio (cfr. Is 53,7); secondo la testimonianza dei vangeli, Gesù spesso ha fatto ricorso al silenzio durante il suo ministero pubblico (cfr. Lc 6,12; Mt 26,39-44) e ancora di più sulla croce, dove il centurione riconoscerà la sua qualità di Figlio di Dio non da una sua parola ma dal suo silenzio: "Vistolo spirare in quel modo disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»" (Mc 15,39). ... Dio lo si narra con la parola e con il silenzio! Del mistero di Dio noi possiamo arrivare a comprendere solo qualcosa; il resto, dice Gregorio di Nazianzo, "sia adorato in silenzio".

(Testo tratto da Silenzi, di Sabino Chialà)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L.6. ... «La prima lingua di Dio è il silenzio», eppure tutti noi abbiamo l'esperienza dell'immenso chiasso che si crea nella nostra testa, quando cerchiamo di rimanere in silenzio.

Il rumore dei pensieri, l'agitarsi delle emozioni nascoste ...

Il nostro grande problema è imparare ad ascoltare. Ascoltare Dio e i nostri fratelli, ma anche ascoltare il nostro essere profondo. Siamo così spesso sordi verso noi stessi e verso gli altri.

Immergendoci nel grande fiume silenzioso della presenza di Dio, lasciando passare tutto ciò che si agita in superficie, mettiamoci in ascolto del nostro cuore, divorato da un desiderio più grande, più forte di tutti quei desideri che tentiamo incessantemente di appagare, senza placare la nostra sete. Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci o Signore.

Seguono le intercessioni spontanee



P. Gesù è nato come uomo nel silenzio per farci ascoltare la voce del Padre, che ha posto in noi il suo Spirito. Unendoci alla voce dello Spirito che attesta il nostro essere figli, rivolgiamoci direttamente a Dio come ci insegnato a fare Gesù e cantiamo insieme:

Padre nostro (cantato)

P. Preghiamo: Accogli con amore, o Padre, queste nostre preghiere e santifica la tua Chiesa, affinché, capace di accogliere il tuo Figlio, l'unico evento che sempre rimane, in piena comunione con te, collabori con tutte le forze all'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: accolti per accogliere

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio

Solista poi tutti: Signore chi sarà ospite nella tua tenda?*

Chi abiterà sul tuo santo monte?

L.1: Colui che cammina nell'integrità*
e pratica la giustizia.

Colui che in verità dice ciò che pensa*
e non sparge calunnie con la lingua. **Rit.**

L.1: Colui che non fa torto al suo compagno*
e non dà umiliazione al suo prossimo.
Ai suoi occhi è spregevole il perverso*
ma glorifica i fedeli del Signore. **Rit.**

L.1: Anche se ha giurato a proprio danno*
mantiene la parola data.*
Non presta denaro a usura
non accetta doni contro l'innocente. **Rit.**

**Solista poi tutti: Colui che agisce in questo modo*
resterà saldo in eterno.**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia



Spazio per l'adorazione silenziosa

Introduzione:

«Dio ci invita ad aprirci all'amore, il lievito per un mondo più umano, perché "non c'è nascita, e quindi speranza, in cui l'uomo e Dio non siano coinvolti insieme. Per realizzare il suo sogno, Dio deve entrare nei sogni dell'uomo e l'uomo deve poter sognare i sogni di Dio" (*Abraham Heschel*)». Siamo chiamati a costruire un mondo fraterno e possiamo farlo se accettiamo che da soli non possiamo conoscere tutto e tanto meno noi stessi: l'altro, gli altri ci fanno nascere alla nostra umanità nella carne e nella parola. "Bruciamo la vita, sì, per viverla bene, dobbiamo bruciarla nel servizio e nell'annuncio" (*S.E.R: Mons. Nunzio Galantino*).

Acclamazione:

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

L.1: Chiunque si farà piccolo come questo bambino,

costui è il più grande nel regno dei cieli.

E chi accoglierà un solo bambino nel mio nome,

accoglie me. (cfr. *Mt 18,4-5*)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Giovanni (Gv. 15, 2-5.12-20.34-35)

²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi



a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno*. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Parola del Signore

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L.2: La fede, dono di Dio, estranea al mondo, è data al mondo. Credere è stabilire, tra la fede e il mondo, un'alleanza eterna...

Impariamo che Dio, per proporci la fede, chiama ciascuno col suo nome, che la fede non è un privilegio dovuto all'eredità o alla nostra buona condotta, che essa è la grazia di sapere che Dio fa grazia; la grazia di essere, nel mondo, votati col Cristo alla sua missione di redenzione... Impariamo che la fede nel Figlio di Dio e nel Figlio dell'uomo ci lega indissolubilmente a Dio che la dona e all'uomo, all'uomo della creazione, all'umanità tutta intera... È per tutti che ciascuno di noi riceve la fede. (*da "Solitudine" di Madeleine Delbrèl*) Ecco allora che:

Tutti: Ci impegniamo noi e non gli altri unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede.

L.2: Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Tutti: Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci



perché altri non s'impegnano.

L.2: Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Tutti: Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante ragioni, che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

L.2: Si vive una sola volta e non vogliamo essere "giocati", in nome di nessun piccolo interesse... Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Tutti: Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti, ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

L.2: Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo; per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore.

Tutti: Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Spazio di contemplazione

L.3: La Pasqua definitiva è il suo amore di Figlio che lava i piedi dei fratelli, perché camminino come lui ha camminato. Così, passando da questo mondo al Padre, li fa uscire con lui dalla schiavitù per tornare, nella libertà di figli, al Dio dal quale sono fuggiti. Questo è l'esodo in cui Dio rivela la sua gloria e vince ogni nemico dell'uomo, compreso il nemico ultimo, la morte (1 Cor 15,26). Infatti chi ama i fratelli è passato dalla morte alla vita (1Gv 3,14).

Lavare i piedi è gesto di ospitalità e di accoglienza, riservato allo schiavo non giudeo. Ma è anche gesto di intimità della sposa verso lo sposo e di riverenza del



figlio verso il padre. Questa ospitalità e accoglienza, questa intimità e riverenza nei nostri confronti, sono le caratteristiche proprie del «Signore e Maestro». Qui il Maestro rivela chi è il Signore: non è un padrone, ma un servo. La qualità più profonda dell'amore è l'umiltà di essere a servizio dell'altro.

Il Figlio fa ciò che vede fare dal Padre. Il Padre è il primo che serve il Figlio mettendo la propria vita a sua disposizione; il Figlio fa altrettanto con i fratelli.

Gesù, sapendo che è giunta la sua ora di tornare al Padre, sapendo che il Padre gli ha dato tutto nelle mani, ora tiene nelle mani i nostri piedi. I piedi rappresentano il cammino dell'uomo che si è allontanato da Dio; ora sono nella mano del Figlio, che è la stessa del Padre, dalla quale nessuno può rapire... Gesù, lavando i piedi, pone la propria vita a disposizione dei fratelli, amandoli fino all'estremo. Così «compie» tutte le Scritture, che parlano dell'«amore folle» di Dio per l'uomo.... Lavando i piedi, il Signore manifesta la sua potenza, il Maestro insegna la sua sapienza. È la potenza che vince il capo di questo mondo, la sapienza che ne svela la menzogna. Anche noi, se vogliamo diventare come lui, dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. L'umiltà di un Dio che lava i piedi all'uomo è il fondamento di un'esistenza nuova: ci fa capire cosa significa «essere come Dio», «essere santi come lui è santo...» Gesù è in mezzo a noi come colui che serve (Lc 22,27). Nel servizio vicendevole noi abbiamo parte con lui: entriamo nella Trinità, partecipando della vita stessa di Dio, che è amore dato e corrisposto. Questo è il significato profondo dell'eucaristia, nostra Pasqua, manifestazione del Dio amore e salvezza dell'uomo. Il Signore, rivelando la sua gloria, salva l'umanità dell'uomo: lo guarisce dall'immagine padronale che ha di lui e di se stesso. Gesù, lavando i piedi, fonda la comunità nuova. In essa, invece del dominio di uno sull'altro, regna il servizio reciproco tra tutti... L'eucaristia non è un semplice rito, ma un «fare» concreto: facciamo memoria di ciò che lui ha fatto per noi, per fare anche noi come lui, vivendo le nostre relazioni quotidiane nel servizio reciproco. *(Brano tratto da "Una comunità celebra il Vangelo di Giovanni", di p. Silvano Fausti)*

Spazio per l'adorazione silenziosa



Preghiera di risonanza

L.4: Cingiamoci l'asciugatoio della discrezione per andare all'essenziale. Facciamo tintinnare nel catino le lacrime della condivisione, e non quelle del disappunto per le nostre sicurezze predicatorie messe in crisi. ... Rinunciamo alla pretesa di contenerne la fantasia... Investiamo sulla fragilità dei sogni. (*cf. don Tonino Bello, I piedi di Giovanni*)

Solista poi tutti:

L.4: Ciascun atto docile ci fa ricevere pienamente Dio e dare pienamente Dio in una grande libertà di spirito. **Rit.**

L.4: Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna, parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o usare il computer. **Rit.**

L.4: Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida: l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio. **Rit.**

L.4: ...è Dio che viene ad amarci...è Dio che viene ad amarci...è Dio che viene ad amarci. **Rit.**

(*cf. Quando la vita è una festa, Preghiera di Madeleine Delbrel*)

Spazio di contemplazione

L.5: I piedi di Giuda ... Gesù se n'è dovuto accorgere... Ebbene, quel calcagno già levato nell'atteggiamento del calcio e ciononostante investito dell'acqua ristoratrice del maestro, rimane per tutti un emblema di angoscioso bisogno di redenzione che chiede il nostro servizio e non il rigore della nostra condanna. Non importa quale sia l'esito della lavanda. Così come non importa sapere se il destino finale di Giuda sia stato di salvezza o di perdizione. Sono affari del Signore: l'unico capace di accogliere fino in fondo il mistero della libertà umana e di comporne le scelte, anche le più assurde, nell'oceano della sua misericordia. A noi tocca solo entrare nella logica del servizio, di fronte alla quale non esiste ambiguità di calcagni che possa legittimare il rifiuto o la discriminazione... Fratelli se Giuda è il simbolo di chi nella vita ha sbagliato in modo pesante, il



gesto di Cristo curvo sui suoi piedi ci richiama a rivedere giudizi e comportamenti nei riguardi di coloro che secondo gli schemi mentali in commercio sono andati a finire sui binari morti di una esistenza fallimentare...

Sui piedi di questi fratelli col divieto assoluto di sollevare lo sguardo al di sopra dei loro polpacci, noi, i protagonisti di tradimento al dettaglio e all'ingrosso, abbiamo l'obbligo di versare l'acqua tiepida della preghiera, dell'accoglienza e dell'accredito generoso di mille possibilità di ravvedimento... Purificati da un lavacro di amore quei piedi sia pur per carreggiate sconosciute non potranno fare a meno di orientarsi verso la casa del Padre. Ringraziamo il Signore perché al cappio della disperazione che stringe la gola ci fa sostituire il cappio di un asciugamano che stringe i fianchi col nodo scorsoio della speranza.

(Testo tratto da "I piedi di Giuda" di don Tonino Bello)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L.6: Prendendo come reliquia della Passione quel catino colmo d'acqua sporca, noi Chiesa possiamo girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingerci dell'asciugatoio e curvarci giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non preghiamo mai, in silenzio, finché tutti abbiano capito nel nostro l'Amore del Padre (*Madeleine Delbrel*).

Dopo ogni intercessione spontanea, cantiamo insieme:

Tutti: Accoglici Signore

Seguono le intercessioni spontanee

P. Servire l'altro significa entrare con lui nell'orto degli ulivi, ma ascoltandone il respiro faticoso e sorvegliandone il sudore di sangue. Significa seguire, sia pur da lontano, la sua via crucis e intuire, come il Cireneo ha fatto con Gesù, che anche quella, abbracciata insieme, è una croce che salva. Significa, soprattutto, essere



certi che dopo i giorni dell'amarezza c'è un'alba di risurrezione pure per loro. Per questo ci rivolgiamo al Padre con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre nostro (*cantato*)

P. Preghiamo: Disponi o Padre i nostri cuori a lasciarsi accogliere da te, per poter andare incontro ad ogni persona come ha fatto Cristo, senza pregiudizi e pretese, ma nella mitezza e nell'umiltà. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: chiamata alla santità

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio: salmo 99 - traduzione di Bose

**Solista poi tutti: Riconoscete che il Signore è Dio,*
è lui che ci ha fatti e non noi.**

L.1: Varcate le sue porte con inni di grazie
venite alla sua presenza con canti di lode
confessatelo, benedite il suo Nome. **Rit.**

L.1: Sì, il Signore è buono
il suo amore è per sempre
di età in età la sua fedeltà. **Rit.**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa

Introduzione:

Ogni persona ha la vocazione alla santità: a questo ci ha "chiamati" Dio creandoci. Per aiutarci a rispondere a questa vocazione ci ha inviato suo Figlio (cfr. Anna Maria Canopi, Il vangelo della sequela), che si è fatto per noi pane e vino. Siamo liberi di rispondere "sì" oppure "no", ma rispondendo "no" ci escludiamo dalla pace e dalla gioia (cfr. Anna Maria Canopi, Il vangelo della sequela). Questa sera vogliamo



mettere davanti al mistero eucaristico ciò che siamo affinché venga “santificato”. *L'Eucaristia infatti è la forza illuminante e feconda dello Spirito che ci porta a superare le barriere suadenti dell'adattamento moralistico alle realtà esteriori, per essere in modo “santo” sempre più immagine trasparente della perfezione di Dio (cfr. David Maria Turollo, Neanche Dio può restare solo).*

Acclamazione :

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.

“Dite agli invitati:

Ecco, ho preparato il mio pranzo;
venite alle nozze!”. (cfr. Mt. 22,4-5)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Matteo (Mt. 22, 1-14)

¹Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore



Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L.2: Anche tu! Stavolta non sfuggi. Il Signore ce l'ha con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. Non voltarti indietro e non guardarti accanto. Ecco risuona un nome: il tuo. Non ti sbagli proprio. È inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda dietro un altro, o ti abbassi per non farti vedere. Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare a nessuno... Non solo i missionari, non solo i ministri dell'altare, o le monache di clausura, o i frati di un monastero contemplativo, o i laici consacrati, o le innumerevoli persone, conosciute da Dio solo, che per amore di lui hanno deciso di bruciarsi la vita a favore dei fratelli... Non ti preoccupare: non ti si chiede nulla di straordinario... Si chiede soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente, che ti impegni a vivere la vita come un dono, e non come un peso. Che ti decida finalmente a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace (*don Tonino Bello, Servi inutili a tempo pieno*).

L.2: La prima testimonianza si manifesta con la gioia, l'apertura all'altro e soprattutto l'incontro che ciascuno di noi ha fatto con Te, o Cristo.

Tutti: Ci impegniamo ad essere testimoni della nostra fede.

L.2: Una vita cristiana gioiosa parla di vangelo con l'apparente banalità del quotidiano.

Tutti: Ci impegniamo ad essere testimoni della nostra fede.

L.2: In ogni situazione risuona la stessa parola carica di speranza e di promessa "Beati". Non è un sogno impossibile: Beato vuol dire "mi congratulo con te", "sei fortunato", "hai vinto". Su queste parole Tu Gesù, Figlio di Dio, ti sei giocato la vita.

Tutti: Ci impegniamo ad essere testimoni della nostra fede.

(*cfr. Beatitudini per i giovani, Luigi Accattoli e Silvano Fausti*)

Spazio di contemplazione



L.3: Una cosa accomuna tutti quanti, i credenti e i non credenti, gli atei e i santi, le monache di clausura che si alzano nel cuore della notte in preghiera e coloro che nel cuore della notte fanno rapine a mano armata oppure negli angiporti misteriosi consumano chissà quali delitti. C'è una cosa che accomuna tutti quanti: è il bisogno profondo di felicità che abbiamo, perché tutti quanti abbiamo un bisogno incredibile di felicità e sperimentiamo anche che non c'è nulla capace di appagarci. Non c'è nulla che ci appaga fino in fondo. Sperimentiamo davvero, credenti o non credenti, la verità di quelle parole di sant'Agostino ... "Tu ... ci hai creati per Te e il nostro cuore non ha pace fino a che non riposi in Te" ... Il nostro cuore è inquieto ... questo bisogno di felicità ce l'abbiamo tutti quanti; alcuni però lo appagano in modi a volte effimeri ... Questo vorrei dirvi: la vita giocatevela bene, non perché a si vive una volta soltanto ... ma vi dico giocatevela bene perché spesso correte il rischio che in questa mania di libertà, di grandezza, di orizzonti larghi, invece che raggiungere gli orizzonti larghi vi incastrate in blocchi ... Sarebbe splendido se voi metteste la vostra vita al servizio degli altri ... Questo è un fatto umano che dà grande voglia di vivere. Io sono convinto che se spendete la vostra vita per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perderete. Perderete sonno, ma non la vita. La vita è diversa dal denaro. Perderete la quiete, ma non la vita. La vita travalica la quiete, soprattutto la quiete sonnolenta ruminante del gregge. Perderete tantissime cose. Perderete la salute, ma non la vita ... Vi auguro che possiate veramente amare, amare la vita, amare la gente, amare la storia, amare la geografia, cioè la terra, a tal punto che il cuore vi faccia male ... Per cui vi dico: "Gesù Cristo vi dia tanta voglia di vivere", intendo anche questo: "Gesù Cristo vi dia tanta voglia di scoprire pure la santità delle cose" ... (don Tonino Bello, La bisaccia del pellegrino)

L.4: Insegnami a librami con te,

perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla,
non è rosicchiarla.

Vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.



Vivere è stendere l'ala,
l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te. (don Tonino Bello, La bisaccia del pellegrino)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza

L.5: Come cristiani, crediamo che l'uomo è più grande della vita della propria carne o della morte del proprio corpo. O meglio, crediamo che Dio gli dà una vita che non si riduce all'esistenza fisiologica ... Ogni uomo ... condivide la vita eterna che è in Dio, che viene da Lui ... Un'esistenza del genere è fonte di felicità. (Jean Marie Lustinger, Siate felici: colloqui sulla felicità e le beatitudini)

Sol. Luce del mondo, sale della terra, siete il profumo di Cristo Gesù.

Rit. Luce del mondo, sale della terra, siamo il profumo di Cristo Gesù.

L.5: *Beati* quelli che sanno ridere di se stessi, non avranno mai finito di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere una montagna dal monticello di una talpa, saranno loro risparmiate molte preoccupazioni.

Sol. Luce del mondo, sale della terra, siete il profumo di Cristo Gesù.

Rit. Luce del mondo, sale della terra, siamo il profumo di Cristo Gesù.

L.5: *Beati* quelli che sanno tacere e ascoltare, impareranno cose nuove.

Beati quelli che sono abbastanza intelligenti da non prendersi sul serio, saranno stimati dai loro amici.

Sol. Luce del mondo, sale della terra, siete il profumo di Cristo Gesù.

Rit. Luce del mondo, sale della terra, siamo il profumo di Cristo Gesù.

L.5: *Beati* voi, se sapete guardare seriamente le piccole cose e serenamente le cose serie, andrete lontano nella vita.

Beati voi, se sapete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sberleffo, la vostra strada sarà piena di sole.

Sol. Luce del mondo, sale della terra, siete il profumo di Cristo Gesù.

Rit. Luce del mondo, sale della terra, siamo il profumo di Cristo Gesù.

L.5: *Beati* voi, se siete capaci di interpretare benevolmente gli atteggiamenti al-



trui, anche quando le apparenze sono contrarie, passerete per ingenui, ma questo è il prezzo della carità.

Beati quelli che pensano prima di agire e ridono prima di pensare, eviteranno di commettere molte sciocchezze.

Sol. Luce del mondo, sale della terra, siete il profumo di Cristo Gesù.

Rit. Luce del mondo, sale della terra, siamo il profumo di Cristo Gesù.

L.5: *Beati* voi, se sapete tacere e sorridere quando vi interrompono, vi contraddicono o vi pestano i piedi, il Vangelo comincia a penetrare nel vostro cuore.

Beati soprattutto voi che sapete riconoscere il Signore in tutti quelli che incontrate, avete trovato la vera luce, avete trovato la vera saggezza. (cfr. *Jean Francois Six, Le beatitudini oggi*)

Sol. Luce del mondo, sale della terra, siete il profumo di Cristo Gesù.

Rit. Luce del mondo, sale della terra, siamo il profumo di Cristo Gesù.

Spazio di contemplazione

L.6: Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente... Siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine. Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.

I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. ... Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio ... La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta» ...

Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta ... La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo» ... Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono



molte forme esistenziali di testimonianza ... Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova ... «La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo.

Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute ... Ciò che bisogna contemplare è l'insieme della sua vita ... Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi. (*papa Francesco, Gaudete et exultate*)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L.6: Ci sono molte teorie su cosa sia la santità, ma Gesù lo ha spiegato con tutta semplicità quando ci ha lasciato le Beatitudini (*cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23*). Esse sono la carta d'identità del cristiano. La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona, fedele a Dio e che vive la sua Parola, raggiunge la vera beatitudine nel dono di sé. Con il desiderio di poter vivere anche noi da santi, sempre più vera immagine del Santo che ci ha chiamato, dopo ogni intercessione preghiamo insieme cantando:

Rit. Donaci Signore la tua gioia, in Te speriamo.

Seguono le intercessioni spontanee



P. O Padre, Dio di amore e di fedeltà, tu sempre ci sorprendi con le tue visite di grazia, continuando a rivestirci dell'abito di festa, per stare sempre alla tua presenza con regale dignità di figli. Per questo ci rivolgiamo a Te con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)

P. Preghiamo: Accogli, O Signore, queste nostre invocazioni e santificaci fino alla perfezione; resta fra noi, per far germogliare sulla terra la giustizia e la pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: Dio ci trasforma

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Invitatorio :

L.1: Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,*
e narrerò quanto per me ha fatto

Tutti: Venite, ascoltate...

L.1: Acclamate Dio, voi tutti della terra,*
cantate la gloria del suo nome.

Tutti: Venite, ascoltate...

L.1: Venite e vedete le opere di Dio,*
Egli cambiò il mare in terraferma;

Tutti: Venite, ascoltate...

L.1: Popoli, benedite il nostro Dio,*
fate risuonare la voce della sua lode;

Tutti: Venite, ascoltate...

L.1: è lui che ci mantiene fra i viventi*
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.

Tutti: Venite, ascoltate...

Canto ed esposizione dell'Eucaristia



Spazio per l'adorazione silenziosa

Introduzione:

«L'Eucaristia opera [...] E che cosa `fa' l'Eucaristia? Nulla, automaticamente. Perché non è una cosa in sé; propriamente è una relazione, [...] è lo slancio amoroso di Gesù Cristo, che ci ha amati fino alla fine [...] L'Eucaristia è effettivamente Gesù Cristo, il quale non esiste o non fa altro, se non invitare gli uomini a diventare come Lui, a fare quello che ha fatto Lui, a vivere come ha vissuto Lui, a diventare una cosa sola - un unico 'corpo' e un unico 'spirito' - con Lui: e questo significa 'fare' la Chiesa, che è il corpo di Cristo» (cfr. *Eucaristia e Chiesa locale, di Giraudo Colombo, in Eucaristia. Testi per l'orientamento e la guida, ed. Il settimanale, 1996*). Per questo stasera ci mettiamo di fronte all'Eucaristia per ascoltare chi siamo chiamati a diventare.

Acclamazione

Tutti: Lode e onore a Te, Signore Gesù

Come il Padre ha mandato me e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia me vivrà per me. (Gv. 6,57)

Tutti: Lode e onore a Te, Signore Gesù

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (Mc 6,30-43)

³¹Gesù disse ai discepoli: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare



duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci.

Spazio per l'adorazione silenziosa

L. 2. Il Signore si dona a noi.

Tutti: Noi ci doniamo a lui.

L. 2. La nostra vita si è unita alla sua Vita.

Tutti: E il nostro cuore al suo Cuore.

L. 2. Non siamo più noi che viviamo:

Tutti: E' lui che vive in noi.

L. 2. Non siamo più noi che preghiamo:

Tutti: E' lui che prega in noi.

L. 2. In nome del mondo intero:

Tutti: Sii benedetto, Signore.

L. 2. Per la tua misericordia infinita nel perdonarci:

Tutti: Sii benedetto, Signore.

L. 2. Per tutte le tue grazie e per tutto il tuo Amore:

Tutti: Sii benedetto, Signore.

L. 2. Come i grani di frumento sono riuniti per formare un solo pane,

Tutti: Noi siamo uniti per formare un solo Corpo.

L. 2. Poiché lo stesso Gesù, lo stesso Dio, vive in ognuno di noi,

Tutti: I nostri cuori siano uniti nella tua Carità.

L. 2. Sempre uniti a te:

Tutti: Sempre uniti tra di noi.

Spazio di contemplazione



L.3. Siccome è una lezione difficile da imparare, il Maestro comincia daccapo, ripetendo con pazienza quanto già ha fatto. Del suo pane infatti abbiamo bisogno non una sola volta, ma sempre ancora una volta, ogni giorno. Questo pane è il cibo che sazia le nostre fami, la compassione che guarisce i nostri mali.

Per noi la vita è possibile nella ripetizione del respiro e del battito del cuore, della veglia e del sonno, del cibo e delle solite parole scambiate - le fondamentali sono sempre le stesse! Ma nessun giorno è come l'altro. Nel ritmo l'uomo cresce fino alla sua maturazione intellettuale e spirituale. Ripetere è la condizione per ricordare, portare al cuore. Uno vive dei suoi ricordi: la sedimentazione di esperienze successive e ripetute diventa la «memoria», il programma di vita. Il credente fa memoria del corpo del Signore dato per lui, ricorda la sua compassione: mangia e rimangia di questo pane, fino a quando tutta la sua vita è eucaristia - donata dal Padre e ai fratelli...

Nonostante che ripetiamo l'eucaristia, faticiamo a entrare nella compassione di Gesù. Per questo, direbbe Paolo, molti tra noi sono malati e infermi, e un buon numero morti. Perché mangiamo questo pane senza riconoscere il corpo del Signore (1 Cor 11,30.29).

Ma proprio questa ripetizione, giorno dopo giorno, ci guarisce. Il Signore è paziente: sempre, ogni volta, riprende a dirci la sua parola a darci il suo pane.

Gesù è il maestro che ricomincia sempre la sua lezione, e a sue spese; è il Signore che di continuo ci offre la sua eterna compassione.

La Chiesa, come i discepoli, non comprende: tuttavia esegue l'ordine del Signore, dando a tutti il pane che riceve. Chi capisce il dono, entra nel regno. *(Testo tratto da "Una comunità legge il Vangelo di Matteo, pp.312-314)*

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L.4. Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti



di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil.2,1-8).

Cantiamo insieme:

**Tutti: Donaci Signore un cuore nuovo,
poni in noi Signore uno spirito nuovo**

L.4. Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

Tutti: Donaci Signore...

L.4. Egli svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Tutti: Donaci Signore..

L.4. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Tutti: Donaci Signore ...

Spazio di contemplazione

L. 5. «...La Comunione eucaristica è un atto d'amore sponsale. Noi desideriamo essere 'uno' con Cristo; lo saremo, nella vita eterna [...] Il momento della Comunione diventa pregustazione del banchetto escatologico. Quando poi il sacerdote dice "Il corpo di Cristo", l'amen del fedele non è semplicemente un atto di fede ("Io credo che quello è il Corpo di Cristo") ma è un sì sponsale. È come se il Signore dicesse per bocca del sacerdote: "Vuoi unire la tua vita alla mia?"; il fedele risponde 'sì', e così avviene: accogliendo il corpo sacramentale di Cristo, si diventa uno con Lui. Ed è Lui, più grande, che trasforma la nostra piccola vita nella sua vita divina, donandoci [...] il suo corpo e il suo spirito, lo Spirito Santo».

(Testo tratto da "L'eucaristia fa la Chiesa. Itinerario di catechesi sulla Messa", a cura di



Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L. 6. Il cambiamento non è cosa naturale per noi, d'altra parte la novità dell'amore venendo da Dio, non può armonizzarsi con gli istinti, le inclinazioni, l'insieme delle vie del mondo o della natura. Si potrà parlare di una bontà che mette in armonia tanti desideri, ma questa bontà non corrisponde proprio all'amore venuto da Dio. La bontà che cerca di armonizzare le tensioni opposte e contraddittorie, rimane ferma, è resa immobile proprio dalla sua volontà di collegare tutto, di conservare tutto, di non scegliere, di mai tagliare, di mai separare (cfr. "Eucaristia e spiritualità dell'epiclesi"). Ecco che allora preghiamo insieme il Padre dicendo:

Rit. Rendici buoni come tu sei buono o Signore

Tutti: Rendici buoni come tu sei buono o Signore

L.6. Per la Chiesa: Aiuta o Signore la tua Chiesa ad essere mossa dalla compassione, dall'amore che fa sentire l'altro come sé stessi, e, come ha fatto il tuo Figlio, capace di andare incontro ad ogni persona riconoscendone il valore e la dignità. Preghiamo:

Tutti: Rendici buoni come tu sei buono o Signore

Seguono le intercessioni spontanee

P. Il giorno del nostro Battesimo l'amore di Cristo è stato riversato nei nostri cuori, perciò preghiamo il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)

P. O Signore Gesù Cristo, che nel Sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato l'esempio del comandamento nuovo, fa' che adoriamo il mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per divenire sempre più conformi alla tua immagine di figlio e fratello. Tu



sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: la mano potente di Dio

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

Invitatorio

L. 1: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie*
a lui acclamiamo con canti di gioia.

**Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie*
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

L. 1: Venite, adoriamo il Signore,*
grande sulla terra e nei cieli

Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie...

L. 1: Venite, applaudiamo al Signore:*
Ha lasciato il ricordo dei suoi prodigi

Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie...

L. 1: Guardate a lui e sarete illuminati:*
la nostra attesa non sarà delusa.

Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie...

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa



Introduzione

Dove c'è Cristo c'è la Chiesa e dove c'è la Chiesa ci sono i fratelli; quindi l'origine e il senso della comunione cristiana stanno nel rapporto personale con Cristo. La "Comunione cristiana è comunione per mezzo di Gesù Cristo e in Gesù Cristo. Non esiste comunione cristiana che sia più di questo e nessuna che sia meno. Solo questo, sia nel breve incontro di una sola volta sia nella comunione quotidiana prolungata negli anni. Siamo uniti solo per mezzo di Gesù Cristo e in Lui" (cfr. La vita comune" di Dietrich Bonhoeffer). Ecco che il Signore è la nostra forza e potenza, perchè ha scelto di farsi nostra salvezza. Con la sua venuta nella carne ha reso quanti invocano la sua mano potente un popolo di redenti.

Acclamazione

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

L.1 Come io ho amato voi,

così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:

se avete amore gli uni per gli altri. (Gv. 13, 34-35)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Brano biblico

P. Ascoltate la Parola del Signore dalla Prima Lettera di S. Paolo ai Corinti (1 Cor. 10,15-24)

Fratelli ¹⁵parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. ¹⁸Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? ¹⁹Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? ²⁰No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione



con i demòni; ²¹non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²²O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

²³«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica.

²⁴Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri.

Spazio di contemplazione

L. 2. Così questa Chiesa, che avrebbe dovuto essere tutta unita come popolo profetico, sacerdotale e regale, ha denunciato questa povertà di disunione. E purtroppo non cessa mai questa miseria di disunione! Segno che nel profondo del cuore dell'uomo, che pur è fatto così grande dalla misericordia di Dio, c'è la miserabilità della colpa che non è mai totalmente distrutta, e tenta di emergere. E anche in questi giorni, noi assistiamo a delle fratture all'interno della Chiesa che lasciano quanto meno perplessi, amareggiati. Come è possibile presentarci al mondo, popolo unito, popolo riconciliato, popolo che dà spettacolo della riconciliazione quando tra di noi non sappiamo essere riconciliati, ci ritagliamo degli spazi, delle nostre egemonie; quando il laico rivendica nei confronti del prete, i preti rivendicano nei confronti dei laici, un vescovo rivendica nei confronti di un altro; ma è possibile questo rivendicare? Mentre la vocazione è vocazione a servire, la missione è missione messianica. Così sono nate delle confusioni tra Chiesa e mondo, tra azione e evangelizzazione, tra fede e cultura, tra il concetto di Chiesa e il concetto di polis, di città.

Chiudiamo questa riflessione, un po' amara, ma che ci induce al pentimento, ci induce a dire al Signore: "Ti chiediamo perdono delle nostre divisioni". (*Testo tratto da "Scuola della fede: Il mistero della Chiesa"*)

Spazio per l'adorazione silenziosa

L. 3. Radunati come comunità, come Chiesa, come Corpo mistico attorno al suo Capo, stasera, all'inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, chiediamo il dono dell'unità, in particolare di noi cristiani, invocando l'avvento



del Signore Gesù:

Unisci i tuoi servi nel vincolo di unità,

Tutti: Vieni, vieni, Salvatore! Vieni vieni, non tardare più!

L. 3: Insegnaci a pregare,

Tutti: Vieni, vieni, Salvatore! Vieni vieni, non tardare più!

L. 3: Liberaci dalla schiavitù del peccato,

Tutti: Vieni, vieni, Salvatore! Vieni vieni, non tardare più!

L. 3: Vieni in aiuto alla nostra debolezza,

Tutti: Vieni, vieni, Salvatore! Vieni vieni, non tardare più!

L.3: Ricostituiscici tuoi figli,

Tutti: Vieni, vieni, Salvatore! Vieni vieni, non tardare più!

Spazio di contemplazione

L. 4. Il giorno del Signore, riunitevi; spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Chiunque ha qualche dissenso con il suo vicino, non si unisca a voi prima di essersi riconciliato, altrimenti il vostro sacrificio sarebbe profano. Infatti di questo sacrificio il Signore ha detto: "In ogni luogo e in ogni tempo mi viene offerto un sacrificio puro, perché io sono un grande re e il mio nome è ammirabile tra le genti". (*dal Libro della Didachè*)

Breve momento di silenzio

Preghiera corale

L. 4. La mano di Dio scrive sulla terra;

Tutti: essa stila con potenza e con amore. I nostri conflitti e le nostre paure, i nostri trionfi e le nostre lacrime lasciano traccia nella mano di Dio.

L. 4. La mano di Dio si mostra sulla terra;

Tutti: essa addita la strada, perché erta è la via e facilmente ci perdiamo, ma siamo guidati dalla mano di Dio.



L. 4. La mano di Dio interviene sulla terra;

Tutti: essa cancella invidia, odio, rabbia e avidità. Il nostro egoismo e la nostra bramosia, il nostro orgoglio e le nostre opere inique sono spazzate via dalla mano di Dio.

L. 4. La mano di Dio sostiene la terra;

Tutti: essa solleva chi cade, uno per uno. Ciascuno è conosciuto per nome e salvato dalla vergogna perché la mano di Dio si è alzata.

L. 4. La mano di Dio risana la terra;

Tutti: essa guarisce i corpi, le menti e i cuori feriti. Con tocco potente e indicibile amore siamo guariti dalla mano di Dio.

L.4. La mano di Dio semina la terra;

Tutti: essa pianta semi di libertà, speranza e amore. In ogni terra e in ogni popolo lasciamo che i bimbi si prendano per mano e siano una cosa sola nella mano di Dio.

Spazio per l'adorazione silenziosa

L. 5. Dio ci ha chiamati alla pace, non alla discordia. Restiamo fedeli alla nostra vocazione. Stiamo con tremore attorno alla mistica mensa nella quale diventiamo partecipi del mistero celeste. Guardiamoci dall'essere contemporaneamente commensali e nemici gli uni degli altri, uniti all'altare nella comunione, divisi e discordanti fuori, perché il Signore non debba dire anche a noi: ho allevato e fatto crescere figli, li ho nutriti con la mia stessa carne, ma essi si sono ribellati contro di me. Egli, salvatore del mondo e autore della pace, riunisca nella pace la sua Chiesa, custodisca il suo santo gregge, ne protegga il pastore, raccolga nel suo ovile le pecore erranti, perché si faccia un solo gregge e un solo ovile. A Lui la gloria e la potenza nei secoli. Amen. *(Dalle omelie di san Gregorio di Antiochia, vescovo)*

Spazio per l'adorazione silenziosa

L. 6 Dal Sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Il brano di Esodo 15 (*Es. 15, 1-7.17-18*), che pregheremo ... per noi raggiunge l'a-



pice con l'Incarnazione e il Mistero pasquale. Sebbene la liberazione/salvezza sia iniziativa di Dio, Dio coinvolge i soggetti umani nella realizzazione del piano di redenzione del suo popolo. Attraverso il battesimo, partecipiamo del ministero di riconciliazione di Dio, e, anche se le divisioni ostacolano la nostra testimonianza e la nostra missione in un mondo che ha bisogno della guarigione di Dio, il Signore regna in eterno e per sempre. Per questo innalziamo a Dio la nostra lode:

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria!

L.6 Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato. **Rit.**

L.6 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

L.6 È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **Rit.**

L.6 Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome. **Rit.**

L.6 La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza, **Rit.**

L.6 la tua destra, Signore,
annienta il nemico; **Rit.**

Tutti: Il Signore regna in eterno e per sempre!

Spazio di contemplazione

Preghiera di invocazione:

L. 7. Grati a Dio per la nostra liberazione dalla schiavitù del peccato, presentiamo al Signore le nostre necessità, e chiediamogli di spezzare le catene che ci imprigionano e di unirci con vincoli di amore e comunione:

Tutti: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.

L. 7. Dio dell'Esodo, Tu hai condotto il tuo popolo attraverso le acque del Mar Rosso e lo hai redento. Resta con noi e liberaci da ogni forma di schiavitù e da quanto offusca la dignità umana.



Tutti: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.

L. 7. Dio di abbondanza, nella tua bontà Tu provvedi alle nostre necessità. Resta con noi, aiutaci a superare il nostro egoismo e la nostra avidità e donaci il coraggio di essere operatori di giustizia nel mondo.

Tutti: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.

L. 7. Dio di amore, Tu ci hai creati a tua immagine e ci hai redenti in Cristo. Resta con noi e rendici capaci di amare il nostro prossimo e di accogliere lo straniero.

Tutti: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.

L. 7. Dio di pace, Tu resti fedele alla tua alleanza con noi anche quando noi ci allontaniamo da te e in Cristo ci hai riconciliati a te. Resta con noi e crea in noi uno spirito nuovo e un cuore nuovo affinché possiamo respingere la violenza ed essere al servizio della tua pace.

Tutti: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.

L. 7. Dio di gloria, Tu sei l'Onnipotente, eppure hai voluto, in Gesù, sceglierti una casa nella famiglia umana, e nelle acque del battesimo ci hai dato l'adozione a figli. Resta con noi e aiutaci a rimanere fedeli agli impegni verso la nostra famiglia e alle responsabilità comuni e a rafforzare i vincoli di comunione con i fratelli e le sorelle in Cristo.

Tutti: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.

L. 7. Dio, Uno e Trino, in Cristo ci hai resi uno con te e tra di noi. Resta con noi e per la potenza e la consolazione dello Spirito Santo liberaci dall'egoismo, dall'arroganza e dalla paura che ci impediscono di tendere alla piena unità visibile della tua Chiesa.

Tutti: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.

Seguono le intercessioni spontanee

P. Il giorno del nostro Battesimo l'amore di Cristo è stato riversato nei nostri cuori, perciò preghiamo il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)

P. O Dio, che ami la pace e sei il vero artefice della pace, difendi contro ogni mi-



naccia coloro che ti supplicano; e poiché abbiamo fiducia nella tua protezione, fa' che sperimentiamo la dolcezza del tuo amore di Padre. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: il mistero della Chiesa

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio

L.1: Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;

Tutti: Cantate inni a Dio ...

L.1: Popoli tutti, battete le mani!*

Acclamate Dio con grida di gioia,

Tutti: Cantate inni a Dio...

L.1: Ha scelto per noi la nostra eredità,*
orgoglio di Giacobbe che egli ama.

Tutti: Cantate inni a Dio...

L.1: perché Dio è re di tutta la terra,*
cantate inni con arte.

Tutti: Cantate inni a Dio...

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa

Introduzione

«La Chiesa che fa l'eucaristia è fatta dall'eucaristia», da essa è manifestata e co-



struita attraverso l'opera dello Spirito Santo. È nello Spirito che la Cena del Signore apre gli occhi sul mistero della Chiesa, e in essa fa ardere il cuore per l'umanità e ogni singola persona. "La nostra fede, cioè la nostra piena umanità, si attua nell'Eucaristia. Coinvolgere la nostra libertà con la libertà di Gesù Cristo che ci viene incontro nell'Eucaristia significa incontrare la verità vivente e personale". (cfr. *Eucaristia, incontro di libertà*, di Angelo Scola) Siamo chiamati all'adorazione di Cristo che per noi si offre alla passione e alla morte, che per noi risorge, che nell'Eucaristia ci raduna come membra del suo stesso corpo.

Acclamazione

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue

ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. (Gv.6, 54-55)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 6.35-40.44.48-51,53-58)

³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane



vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza

L. 2. Nell'Eucaristia la Chiesa è manifestata a se stessa come porzione di umanità

Tutti: umanità conviviale di Dio in Gesù Cristo, raccolta attorno a una mensa.

L. 2. Nell'Eucaristia la Chiesa è manifestata a se stessa come porzione di umanità

Tutti: umanità guardata con amore, convocata alla mensa ove ciascuno è conosciuto per nome da Dio in Gesù Cristo.

L. 2. Nell'Eucaristia la Chiesa è manifestata a se stessa come porzione di umanità

Tutti: umanità a cui Dio nella sua cura e premura prepara da mangiare: perdono, parola e pane.

L. 2. Nell'Eucaristia la Chiesa è manifestata a se stessa come porzione di umanità

Tutti: umanità custode della grande memoria.

L. 2. Nell'Eucaristia la Chiesa è manifestata a se stessa come porzione di umanità

Tutti: umanità chiamata a dire grazie, a lodare e ad annunziare.

L. 2. Nell'Eucaristia la Chiesa è manifestata a se stessa come porzione di umanità

Tutti: umanità resa consanguinea di Colui che è al contempo Figlio di Dio e fratello dell'uomo.

(A cena con il Signore, Incontro di un desiderio e di un'attesa, di Giancarlo Bruni)

Spazio di contemplazione



L. 3. «Io-Sono il pane della vita», dice Gesù alla folla che è accorsa da lui ... Gesù dice che il pane, simbolo della vita, è lui, il Figlio che ama il Padre e i fratelli. La vita dell'uomo infatti è costituita da quelle relazioni di amore che la rendono umana e vivibile: «Chi non ama dimora nella morte» (1 Gv 3,14b). Gesù applica a sé le caratteristiche del pane, che è insieme dono del cielo e frutto di lavoro: umile e utile, appetibile e disponibile, semplice e gustoso, faticoso e gioioso, forza di chi lo assimila e comunione tra chi lo mangia.

Le folle cercano Gesù perché hanno mangiato. Vogliono garantirsi la vita materiale; non hanno ancora capito che la vita dell'uomo è entrare in relazione con lui e vivere come lui, il Figlio che si fa pane per i fratelli. Non desiderano tanto lui, quanto ciò che da lui viene; e vogliono impadronirsi della sorgente del pane ... Ad ogni uomo il Signore ha fatto tre doni. Il primo è l'universo intero, il secondo è il suo proprio io, il terzo è Dio stesso. Fine di ogni dono infatti è il dono di sé. Tutto gli è dato gratuitamente, senza che faccia nulla; sta però a lui riceverlo con gratitudine e vivere in esso il dono che Dio gli fa di se stesso.

Il pane alimenta la vita, ma non è la vita. La vita è accogliere il mondo e il proprio io come dono d'amore di Dio. La relazione con lui è la felicità che ognuno desidera: la vita eterna è dire sì a chi da sempre è sì per ogni sua creatura ...

Il pane, che Gesù ha «preso rendendo grazie e distribuendo», è lui stesso, il suo corpo dato per noi. In quanto «pane», egli ci conferisce la sua vita di Figlio; «mangiarlo» significa assimilarlo, o meglio, esserne assimilati, per vivere di lui e come lui. Nel dialogo sono strettamente intrecciati il pane e la fede in Gesù ...

Gesù dice di sé: «Io-Sono il pane della vita». È infatti il Figlio che comunica ai fratelli la vita del Padre, il suo amore. Questo non è qualcosa di impalpabile e vago, ma il modo concreto di «mangiare il pane», ogni pane: invece di consumarlo in solitudine, lo si condivide con i fratelli attorno alla mensa del Padre, «prendendo, rendendo grazie e distribuendo».

La Chiesa vive in pienezza sempre maggiore il «sovrappiù» del pane che ha raccolto nel dono di Gesù. Facendone memoria, compie un continuo esodo da un egoismo che disumanizza a un amore che divinizza l'uomo, dandogli la sua vera identità di figlio nel Figlio.

(Testo tratto da "una comunità legge il vangelo di Giovanni", di padre Silvano Fausti)



Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L. 4. Gesù Cristo ci ha donato la possibilità di avere parte con Lui, cioè di essere incorporati al Suo mistero di morte e risurrezione: l'Eucaristia è la sorgente inesauribile della comunità cristiana, della Chiesa, di coloro che, redenti dalla misericordia, sono diventati membra del Corpo di Cristo.

Monache: Il Corpo di Cristo ci mette veramente insieme.

Tutti: Il Corpo di Cristo è veramente il pane dei figli.

Monache: Il Corpo di Cristo ci genera sacramentalmente come il popolo dei Suoi figli.

Tutti: Il Corpo di Cristo ci assimila a Cristo.

Monache: Il Corpo di Cristo ci fa uno perché partecipiamo all'unico pane.

Tutti: Il Corpo di Cristo è il mistero della comunione cristiana.

Monache: Il Corpo di Cristo è la presenza reale di Gesù Cristo morto e risorto.

Tutti: Il Corpo di Cristo è l'unità che costituisce la nostra profonda e più vera identità.

Monache: Il Corpo di Cristo è il nostro mistero, il nostro compimento.

Tutti: Il Corpo di Cristo ci trasforma nello stesso momento in cui ci spalanca a coinvolgere tutti.

Monache: Il Corpo di Cristo è la carità, suprema espressione dell'essere uomini.

Tutti: Noi siamo fatti membra di questo Suo corpo per la salvezza degli uomini.

(Eucaristia, incontro di libertà, di Angelo Scola)

Spazio di contemplazione

L. 5. L'Eucaristia fa di noi, individui dispersi, un solo corpo. A questo corpo del Signore – che è la Chiesa - bisogna guardare, perché Paolo scrive ancora: «Chi mangia e beve senza discernere il corpo del Signore mangia e beve la propria condanna» (1Cor 11,29).



Il corpo del Signore che bisogna riconoscere non è soltanto l'Eucaristia, il pane consacrato, ma anche il corpo ecclesiale, la comunità ... Il corpo di Gesù è ovviamente uno solo. Tuttavia ci sono tre modi di essere del corpo di Cristo: c'è il corpo fisico, quello nato da Maria Vergine, crocifisso, morto, sepolto, risuscitato e salito al Cielo, che siede alla destra del Padre. C'è il modo sacramentale del corpo di Cristo, che è l'Eucaristia, il pane e il vino consacrati. E c'è un terzo modo: il corpo ecclesiale, quello che noi oggi chiamiamo corpo mistico ...

L'Eucaristia, quindi, è il corpo di Cristo sacramentale, segno efficace che rende realmente presente il corpo fisico che è in Cielo, con tutto quello che quel corpo comporta, cioè tutta la sua vita, ma soprattutto la sua morte e risurrezione, e diventa strumento per realizzare e formare il corpo ecclesiale...

Gesù ha istituito questo memoriale, mistero, sacramento della sua Pasqua, perché fosse per tutti gli uomini di tutti i tempi il punto di aggregazione e di conformazione a lui. Ecco la parola giusta: noi diventiamo concorporei a Cristo, il suo corpo ... Nella Preghiera eucaristica si chiede lo Spirito Santo per trasformare il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, e la nostra assemblea, la Chiesa, nel Corpo di Cristo ... e a noi che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito ... Il pane e il vino si lasciano trasformare dallo Spirito. La seconda epiclesi chiede la medesima trasformazione per i fedeli: anche noi dobbiamo diventare un solo corpo e un solo spirito. Ma lo diventiamo davvero? L'esperienza ci porterebbe a dire: "magari!" Questo perché la libertà umana può ostacolare l'azione dello Spirito Santo. L'intenzione, il piano di Dio, è che noi diventiamo un solo corpo e un solo spirito, ed è questo il motivo della celebrazione.

Celebriamo ogni domenica e ogni giorno, non perché la celebrazione "serva" al Padre, anche se a lui dà gloria. La celebrazione serve a noi, alla nostra trasformazione ... Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia lo Spirito Santo ci mette nel suo fuoco e, poco alla volta, ci modella secondo la forma di Cristo. Perché noi siamo stati predestinati, dice san Paolo (Rm 8,29), a essere "conformi all'immagine del Figlio suo". Speriamo, prima di finire questa vita, di aver preso la forma di Cristo. Non soltanto come singoli, ma come Chiesa siamo chiamati a diventare sempre più corpo di Cristo.



(Testo tratto da *L'EUCARISTIA FA LA CHIESA*, Itinerario di catechesi sulla Messa, a cura di padre Ildebrando Scicolone osb)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L. 6. Davanti al Cristo Risorto presente nel sacramento, centro del cosmo e della storia, ci sentiamo chiamati a comunicare a tutti che Dio si è fatto nostro e loro familiare. Presente alle nostre persone, alle nostre famiglie, alle nostre comunità, vicino nelle gioie e nelle tribolazioni, nel riposo e nel lavoro, conforto nel bisogno, stimolo alla carità fraterna, ragione per condividere ciò che possediamo con tutti, a partire dagli ultimi. Ecco che preghiamo insieme cantando:

**Rit. Salga come incenso davanti al nostro Dio,
la preghiera della Chiesa, un'offerta pura e santa.**

Seguono le intercessioni spontanee

P. Nell'Eucaristia Cristo è presente e da essa deve partire la nostra conversione: noi che insieme con Gesù vogliamo cambiare noi stessi per trasfigurare il mondo. Non importano i nostri limiti, difetti, debolezze, anche noi pur nella situazione più umile, modesta, nascosta, possiamo fare molto per il regno di Dio. (cfr. *"Eucaristia e spiritualità dell'epiclesi"*). Ecco che allora preghiamo insieme il Padre cantando le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)

P. Preghiamo: Accogli con amore, o Padre, queste nostre preghiere e santifica la tua Chiesa, perché i sacerdoti e i fedeli, in piena comunione con te, collaborino con tutte le forze all'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen



Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: lo Spirito all'opera

Saluto:

P. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Introduzione

L'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa, perché nell'Eucaristia tutto è stato messo a disposizione per permetterci un incontro di presenza reale, con i suoi alti e bassi, tra la profondità del nostro spirito e il Signore che ci guarda e ci conosce. Una presenza viva che diventa Parola di vita, approfondimento continuo di quanto Dio, tramite Cristo e nell'opera paziente dello Spirito Santo, compie nel nostro essere (*cf. Eucaristia e spiritualità dell'epiclesi, André Joos*). Sia il desiderio di questo incontro a lasciare che stasera lo Spirito apra gli occhi e le orecchie del nostro cuore, per poter vedere e ascoltare quanto il Signore vorrà donarci.

Invitatorio

L.1: Cantiamo inni a Dio, cantiamo inni,*
cantiamo inni al nostro re, cantiamo inni;

Tutti: Cantiamo inni a Dio ...

L.1: Ogni vivente benedica il tuo Nome,+
ogni creatura ti dia gloria,*
tu sei Dio, tu solo ci liberi e ci salvi. **Rit.**

L.1: Nessuna lode potrà mai eguagliare+
la ricchezza dei tuoi doni per noi*
la tua misericordia non ci ha mai abbandonati. **Rit.**



L.1: Per la tua fedeltà noi ti benediciamo+
e ogni lingua ti confessa Signore,*
ogni ginocchio si piega davanti alla tua gloria. **Rit.**
(*cfr. Preghiera dei Giorni, Comunità monastica di Bose*)

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi!

Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo...». (*Gv.20, 21-22*)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv. 21,1-14*)

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra



se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.

¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Parola del Signore

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza

L. 2. Il Figlio, compiuta la sua missione, è presente nei fratelli con il dono del suo Spirito, perché continuino la sua opera: testimoniare l'amore del Padre suo, che è anche nostro. Nell'ultima cena Gesù aveva detto che non avrebbe lasciato i suoi orfani: sarebbe tornato per donare loro la sua pace e la sua gioia e renderli suoi testimoni, proprio in forza dello Spirito.

Gesù mantiene la sua parola, per questo ciò che nel tessuto della nostra esistenza oggi è dato è il presagio e il seme di ciò che domani fiorisce e matura.

L. 2.: *Manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la terra.*

Tutti: **Manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la terra.**

L. 2. Signore nostro Dio, la nostra terra senza il tuo Spirito è desolata:

Tutti: **solo la Pentecoste la benedice e le dà vita.**

L. 2. Signore nostro Dio, la Chiesa senza il tuo Spirito diventa la tunica strappata:

Tutti: **solo la tua comunione può renderla corpo di Cristo.**

Tutti: **Manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la terra.**

L. 2. Signore nostro Dio, gli uomini senza il tuo Spirito non sanno trovare senso:

Tutti: **solo il tuo amore può orientare la loro vita.**

L. 2. Signore nostro Dio, noi senza il tuo Spirito non sappiamo dove andare:

Tutti: **solo la tua luce ci indica la meta, il tuo regno.**



Tutti: Manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la terra.

L. 2. Signore nostro Dio, la creazione intera senza il tuo Spirito ritorna al nulla:

Tutti: solo la tua salvezza sa rispondere ai suoi gemiti.

L. 2. Concedici Signore di testimoniare nella vita la forza spirituale e salvifica della Pasqua.

Tutti: Manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la terra.

(Preghiera dei giorni, Monastero di Bose)

Spazio di contemplazione

L. 3. Nello Spirito Santo l'Eucaristia non è più la manifestazione dell'Amore salvifico mediante una persona sola, in un solo gesto, in un unico momento della storia. Nello Spirito Santo uno solo diventa tantissimi, diventa via, comunicazione, comunione con tutti. Lo Spirito Santo nel mistero eucaristico fa sì che Cristo diventi tutto in tutti. Cristo sta davanti al Padre per offrire l'umanità intera, egli diventa "noi" noi diventiamo "lui", il Cristo vivente. Lo Spirito Santo nel profondo del mistero eucaristico suscita in noi Cristo, "speranza della gloria" (Col 1, 27).

Lo Spirito Santo fa sì che ogni particella d'umanità diventi un insieme, il corpo di Cristo fino a formare la Chiesa. Nel pane e nel vino eucaristici che ci trasformano, lo Spirito Santo crea in noi la vita, la figura, lo slancio di Cristo verso il Padre. In questo senso l'Eucaristia non potrà mai essere paragonata a un qualsiasi gesto magico, nell'Eucaristia lo Spirito crea dall'Io di Cristo, un noi, radice e fondamento di tutta la vita della Chiesa.

Il primo frutto di Pentecoste è la celebrazione eucaristica che attua il noi cristico: dono per eccellenza dello Spirito che realizza in noi le ineffabili relazioni tra il Padre e il Figlio, tanto da far diventare la «Parola», il «Verbo» di Dio, un noi di ascolto e di accoglienza per darsi, attraverso noi, al Padre.

Nel momento eucaristico, partendo dal Padre che per primo ci ha amati, mediante ognuno di noi, di tutti insieme, e per opera dello Spirito Santo, Cristo ritorna al Padre e non vi torna da solo, s'incammina con noi e con noi coinvolge e trascina tutto l'universo nel suo cammino verso il Padre.

(Eucaristia e spiritualità dell'epiclesi, di André Joos)



Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L. 4. Il protagonista è lo Spirito che all'inizio si posò e dimorò sull'agnello di Dio che toglie il peccato.

Adesso lo Spirito è alitato anche su di noi,

Tutti: perché continuiamo la sua opera di riconciliazione.

L. 4. L'epoca dello Spirito è stata inaugurata nella carne di Gesù.

Adesso prosegue in noi:

Tutti: la gloria del Figlio è trasmessa alla comunità dei fratelli.

L. 4. La Parola è diventata carne in Gesù ed è tornata Parola nel Vangelo.

Adesso la Parola è Spirito e vita,

Tutti: anima anche la nostra carne.

L. 4. Non è sufficiente che qualcuno abbia visto e annunciato il Risorto.

Adesso ci viene incontro,

Tutti: nello Spirito giungiamo all'incontro con lui.

L. 4. Il cammino di Pasqua è un cercare Gesù nel sepolcro e trovarlo vuoto, un contemplare i segni del suo corpo assente, vederne il significato e credere in lui e nelle sue parole.

Il cammino di Pasqua è un incontrarlo, abbracciarlo ed essere inviati ad annunciarlo. Ora c'è il suo ritorno definitivo con il dono dello Spirito,

Tutti: ci fa creature nuove, capaci di amare come lui ha amato

L. 4. Senza questo dono restiamo ancora nel chiuso delle nostre paure.

Tutti: Alla presenza del Risorto il sepolcro delle nostre paure si apre alla pace e alla gioia.

(Testo tratto da "una comunità legge il vangelo di Giovanni", di padre Silvano Fausti)

Spazio di contemplazione

L. 5. I discepoli sono all'opera. Non sono più di sera e al chiuso in Gerusalemme (20,19), ma di mattina e all'aperto sul lago di Tiberiade, luogo della vita quotidiana loro e di Gesù. Il tempo e il luogo sono significativi: l'alba è il limite tra notte e giorno, il litorale è il limite tra mare e terra. Alba e litorale sono il tempo e il luogo



tipico dell'uomo, posto tra due realtà contrarie, chiamato a varcare la soglia dalla tenebra alla luce, dalla morte alla vita.

I discepoli sono usciti da dove il Signore ha lavato loro i piedi (cf. 14,31) e affrontano con lui e come lui il mondo. Dopo il dono di Gesù, che li ha amati fino a dare se stesso ed è tornato mostrandosi vincitore della morte e principe della vita inizia il giorno del Signore: è ogni giorno, da vivere ormai nell'amore del Padre e dei fratelli.

Per questo i sette vanno a «pescare uomini per la vita» (cf. Lc 5,10). Come ha fatto Gesù, anch'essi strappano i fratelli dall'acqua dove annegano, per comunicare loro la sorgente d'acqua viva. Questa pesca è il «molto frutto» (15,5) che Gesù aveva promesso a chi è unito a lui, obbedendo alla sua parola e osservando il suo comando di amarci come lui ci ha amati (15,1-17). Chi non è unito a lui, rimane nella notte, come Giuda. Ogni sua fatica è infeconda e mortifera. Comunque ormai la tenebra è sconfitta e la luce è venuta: il Signore già ha fatto dono della propria vita e ha preparato il suo banchetto. Non a caso la scena si svolge sul lago di Tiberiade, dove la Parola era diventata Pane (cf. c. 6).

Anche qui la missione culmina nel pasto comune (cf. Mc 6,7-13.30-44p), al quale i discepoli danno il loro contributo. Chi mangia il corpo del Signore, vive di lui e in lui: riceve il suo Spirito, che gli fa riconoscere il Risorto e lo rende capace di testimoniarlo (cf. 15,26-27). Uniti a lui e ascoltando la sua parola - questa è la sottolineatura del testo - la nostra pesca diventa feconda, anche più della sua (cf. 14,12).

Il centro di tutto ... è l'amore per Gesù, che lo fa dimorare in noi. Ma l'origine permanente del nostro amore per lui è il suo amore per noi, come ci testimonia il discepolo prediletto, che ha contemplato il Trafitto.

(Testo tratto da "una comunità legge il vangelo di Giovanni", di padre Silvano Fausti)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione:

L. 6. Non stancarti di accoglierci, Gesù, quando veniamo a Te nelle nostre notti. Saperti maestro non ci basta, desideriamo cercarti, incontrarti, conoscerti.



I nostri occhi sono ciechi. Apriceli Tu, Signore, perché possiamo vedere la Luce splendere nelle tenebre e riconoscere la presenza del tuo Regno.

Il nostro cuore è pietra. Infrangilo Tu, Signore, investilo col vento del tuo Spirito, perché possa essere spogliato di ogni pesantezza d'orgoglio, presunzione e paura e possa pulsare di Vita Nuova. Ecco che preghiamo: Per la tua Vita offerta, ascoltaci, o Signore.

Rit. Per la tua vita offerta, ascoltaci, o Signore.

Seguono le intercessioni spontanee

P. Nell'Eucaristia o Cristo è la tua Vita offerta, la misura dell'amore del Padre che si fa antidoto ad ogni veleno di morte. Nell'Eucaristia tu o Cristo sei dono che si lascia guardare per farci rinascere nello Spirito come figli e fratelli. (*cf. Ri-sorgere e altri "ri" del Vangelo, di Roberto Seregni*). Ecco che allora preghiamo insieme il Padre cantando le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)

P. Preghiamo: Accogli con amore, o Padre, queste nostre preghiere e compi su di noi la tua promessa, e manda su di noi il tuo Spirito, perché ci renda dinanzi al mondo testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,



Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,
Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,
Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,
Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: novità dell'amore

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio

L. 1: Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,*
e narrerò quanto per me ha fatto

Tutti: Venite, ascoltate...

L.1: Benedirò il Signore in ogni tempo,*
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Tutti: Venite, ascoltate...

L. 1: Guardate a lui e sarete raggianti,*
i vostri volti non dovranno arrossire.

Tutti: Venite, ascoltate...

L. 1: Gustate e vedete com'è buono il Signore;*
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Tutti: Venite, ascoltate...

L. 1: Temete il Signore, suoi santi:*
nulla manca a coloro che lo temono.

Tutti: Venite, ascoltate...

Canto ed esposizione dell'Eucaristia

Spazio per l'adorazione silenziosa



Introduzione

Quella sera dell'Ultima Cena, Gesù ha congiunto per sempre Eucaristia e Servizio, dono di se stesso e comandamento dell'amore. Ormai a poche settimane dalla Pasqua, adoriamo Gesù Eucaristia tornando con i discepoli nel cenacolo.

Acclamazione

Tutti: Lode e onore a Te, Signore Gesù

Vi ho dato un esempio,
perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv. 13.15)

Tutti: Lode e onore a Te, Signore Gesù

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 13,1-16.33-38)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine...³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» ...

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma,



come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Parola del Signore

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza

Chi sei, Gesù?

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Mi illudo di saperlo.

Ma mi inganno, cercando in te il volto di un Dio che mi somigli.

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Morirei per un maestro che ridona vista e vita,
cammina sul mare e fa tacere il vento.

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Invece mi confondi.

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Io mi perdo ancora tra idoli lucenti
che non conoscono grembiuli né catini.

Non si spogliano, non si abbassano e non crollano mai.

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. E tu ancora mi cerchi,
in ginocchio sciogli i miei sandali,
accarezzami la mia piccolezza e dici di lasciarti fare.
«Non ora, più tardi toccherà anche a te».



Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Ti fai minuscolo, sembri scomparire.

Ma il tuo Amore si leva immenso, incontenibile.

E incomprensibile.

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Darai la tua vita per me.

Ma la mia mente non lo può capire, una *roccia* non lo può accettare.

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Credevo di essere tuo discepolo,

ma mi sbagliavo:

non ti conoscevo allora, e non ti conosco ora.

Perché non sapevo che seguirti volesse dire lasciarsi amare.

Tutti: Chi sei, Gesù?

L. 2. Signore mio, allora lavami i piedi e il cuore,

finché non esista *roccia* che si lasci amare...

**Tutti: Signore, allora lavaci i piedi e il cuore,
finché non esistano rocce che si lascino amare.**

(Pregare la Parola, tratto da "Ri-sorgere e altri 'Ri' del Vangelo", di Roberto Seregini)

Spazio di contemplazione

L. 3. Con la novità del comandamento ha inizio, partendo dalla testimonianza e dall'esperienza di Gesù, il cambiamento del mondo. Il comandamento nuovo dell'amore e della carità non può essere pensato fuori dalla sua sorgente: la presenza del Signore espressa nell'Eucaristia...

La compassione è l'espressione del comandamento nuovo, esso indica un cambiamento che non concerne tanto una situazione, una cosa, quanto la persona...

L'Eucaristia, che è novità dell'amore, non cambia in qualcos'altro, ma prima di tutto è il Signore che si cambia per diventare vicino, presente a noi, e noi veniamo integralmente cambiati in lui, con lui, per lui e infine da lui verso gli altri...



La novità dell'amore è dono di noi stessi... Profondissimo cambiamento che tocca al vivo il nostro cuore e il nostro spirito... L'Eucaristia è cambiamento anche nel senso che ci cambia integralmente stabilendo in noi la realtà nuova della carità: dono sacrificale di noi a tutti grazie alla compassione che ci porta a soffrire con gli altri la loro stessa sofferenza.

Diventiamo eucaristicamente accessibili a tutti, nessuno escluso, se andiamo loro incontro senza condizioni fisse, senza programmi esposti o piani stabiliti. Il problema del cambiamento consiste nel vedere come possiamo essere creature nuove, capovolgendo, ricreando la nostra natura più profonda per diventare disponibili a tutti quelli che il Signore pone sulla strada per essere incontrati, avvicinati, per dividerne i dolori e le perplessità...

Il vero cambiamento è la conversione che tocca il cuore e lo spirito...

Il legame, tra quanto si vive nella conversione di spirito e di cuore, e quanto si esprime, è sempre opera di grazia, dono gratuito, imprevedibile del Signore; lo dobbiamo chiedere e richiedere come una grazia, come un lasciare il Signore dirigere la nostra via e operare nella nostra vita il cui senso più profondo è la nostra conversione interiore.

(Testo tratto da "Eucaristia e spiritualità dell'epiclesi", di André Joos)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L. 4. La nostra preghiera sarà vera nella misura in cui conoscerà ciò per cui prega.

Rit. Io voglio ciò che tu vuoi

L. 4. Poter servire i fratelli e lasciarci servire da loro, per imparare il valore della reciprocità, l'insegnamento più forte nascosto in quel tuo gesto, Gesù.

Rit. Io voglio ciò che tu vuoi

L. 4. Poter asciugare le caviglie dei fratelli, affinché le nostre mani possano fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli.

Rit. Io voglio ciò che tu vuoi

L. 4. Poterci lasciare lavare i calcagni da una mano amica, affinché i nostri calca-



gni possano muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi.

Rit. Io voglio ciò che tu vuoi

L. 4. Poter essere servi, perché gli uomini accettino il tuo messaggio da chi ha vissuto le tribolazioni del servizio.

Rit. Io voglio ciò che tu vuoi

L. 4. Poter non saltare il passaggio obbligato del servizio a coloro che vivono con noi, senza snobbare quella grande riconciliazione con la vita che si raggiunge lavando i piedi del prossimo più prossimo.

Rit. Io voglio ciò che tu vuoi

L. 4. Avere nell'animo una voglia struggente di servizio, di ascolto, di accoglienza e di pace. Verso tutti. A partire dai più vicini.

Rit. Io voglio ciò che tu vuoi: senza chiedermi se lo posso, senza chiedermi se lo desidero, senza chiedermi se lo voglio.

*(Preghiere tratte da "Abbagliata da Dio, la preghiera in Madeleine Delbrel", di Maria Luisa Coppadoro e "Gli uni i piedi degli altri", di don Tonino Bello, pubblicato su Nigri-
zia ottobre 1989)*

Spazio di contemplazione

L. 6. La sua ora è giunta. E il primo gesto che scatta da quel fatale colpo di gong, in un rito che sembra predisposto, è andare a prendere un catino... Alzarsi da mensa, strapparsi al benessere d'una siesta incantata, lavare dei piedi.

Che cosa deve fare chi sa che di lì a poco morirà? Se ama qualcuno e ha qualcosa da lasciargli deve dettare il testamento. Noi ci facciamo portare della carta e una penna. Cristo va a prendere un catino, un asciugatoio, versa dell'acqua in un recipiente. Il testamento comincia qui; qui, con l'ultimo piede asciugato, potrebbe addirittura finire... Gesù, curvo, sul pavimento, deterge entro l'acqua i piedi dei suoi amici: nel silenzio della stanza dura a lungo... Cristo è lì all'opera, è al livello dei cani che sotto il tavolo rosicchiano l'ultimo osso spolpato dell'agnello e interrompono la loro cena pasquale per scrutare meravigliati quell'uomo che adesso è anche lui su quattro zampe. Dal basso, sì, ha voluto cominciare a salvarci. Nell'ultimo quadro ci dominerà di lassù, dalla trave insanguinato, con le braccia



aperte... Ma l'inizio è questo: rattappito come una bestia sui nostri alluci callosi, sulle nostre impoetiche unghie, sui nostri odori più scostanti. Si concede questa regale gioia di umiliarsi.

La notte in cui veniva tradito il Signore ci ha dato l'esempio... Se dovessimo scegliere una reliquia della passione, dovremmo raccogliere quel tondo catino di acqua sporca... Come ha potuto il Signore amare i nostri piedi? Sopra appena di qualche spanna, ci sono pezzi di noi anche belli, amabili. «Intendete voi quello che io vi ho fatto? ... Io vi ho dato l'esempio, finché facciate anche voi come ho fatto io».

(Testo tratto da "Quel tondo catino d'acqua sporca tra le reliquie della passione", di Luigi Santucci, Volti di Cristo nella Letteratura)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione

L. 7. La compassione è l'espressione del comandamento nuovo e indica un cambiamento che concerne la persona (cfr. "Eucaristia e spiritualità dell'epiclesi"). Ecco che allora preghiamo insieme il Padre cantando:

Rit. Donaci Signore un cuore nuovo, poni in noi Signore uno Spirito nuovo.

Seguono le intercessioni spontanee

P. Nella notte in cui veniva tradito, prima di tornare al Padre da cui era venuto, Gesù ci ha lasciato se stesso in dono nell'Eucaristia e nel comandamento nuovo. Con questo dono tra le mani, preghiamo il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro (cantato)

P. O Signore Gesù Cristo, che nel Sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato l'esempio del comandamento nuovo, fa' che adoriamo il mistero del tuo Corpo



e del tuo Sangue per divenire sempre più conformi alla tua immagine di figlio e fratello. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: mai più soli

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

Invitatorio

**Solo: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie*
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

**Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie*
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

Venite, cantiamo al Signore,*
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

**Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie*
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

Perché grande Dio è il Signore,*
grande re sopra tutti gli dèi.

**Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie*
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
Il gregge che egli conduce

**Tutti: Venite accostiamoci al Signore per rendergli grazie*
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia



Spazio per l'adorazione silenziosa

Introduzione

“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt.28,20). Questa promessa, che diventa certezza nella fede, ci è data per eccellenza nel segno eucaristico. Nell'Eucaristia, dono gratuito, in cui Dio si dona indipendentemente dal nostro modo di prospettare la fede, Gesù è presente a noi, è tutto preso da ciò che diventiamo; ma non può essere presente da solo, pure noi dobbiamo essere presenti a Lui che ci parla, uscendo da noi stessi per essere assorbiti nella sua volontà, nei suoi desideri. (cfr. *Eucaristia e spiritualità dell'epiclesi*, di André Joos)

Acclamazione

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Come il Padre ha mandato me e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo;

Chi mangia questo pane vivrà in eterno. (Gv. 6, 57-58)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv. 1,9-14)

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Parola del Signore



Spazio di contemplazione

L. 1. In greco c'è un termine che significa «divenire, nascere, essere fatto, accadere». «Divenire» è diverso da «essere»: è un «essere fatto»... Il divenire carne della Parola è il punto di arrivo della storia di Dio che si comunica all'uomo. La Parola eterna, che era rivolta a Dio ed è Dio, in un momento preciso «divenne» carne. Cambia il modo in cui Dio comunica con noi: ciò che da sempre era ed è, «divenne» uomo, partecipe della nostra condizione mortale ... La Parola non prende «apparenza» umana, non indossa la nostra carne come un vestito: «diviene carne», uomo, corpo. Dio assume con la sua creatura una nuova relazione, che è quella di mettersi alla pari con lei per comunicare pienamente con lei. Dio è «un» uomo! Non un uomo «divino e universale», con un corpo etereo, fatto di luce. Dio è un uomo reale e concreto: Gesù. Ogni fragilità, debolezza e limite, l'essere-per-la-morte della nostra condizione, diviene la sua. E proprio la sua carne, e non altro, rivela la Gloria.

Noi vogliamo essere come quel Dio che pensiamo noi. Facciamo fatica a pensare un Dio che vuol essere come siamo noi. Se ci fa paura un pensiero debole, un Dio debole decisamente ci scandalizza. Quale sicurezza e affidabilità può offrire a noi, sempre in cerca di una roccia stabile su cui fondare la nostra esistenza? Dio è totalmente altro, altro anche dal nostro concetto di altro: talmente altro da essere come noi.

La carne di Gesù ... è quella di Dio, della Parola creatrice, della Sapienza che ci rende figli dell'Altissimo. Noi concepiamo Parola e carne in contrapposizione. In realtà ogni carne viene dalla Parola; a sua volta la Parola è vita e luce di ogni carne. (*"Una comunità legge il vangelo di Giovanni", di p. Silvano Fausti*)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L. 2. "Ecco la presenza di Dio tra gli uomini. Egli prenderà dimora con loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio-con-loro. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita. Sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio", dice il Signore (Ap 21,3.6-7).



Silenzio meditativo

Preghiera corale

L. 2: Veniamo con gioia nella tua casa, Signore:

Tutti: per lodarti, Dio vivente, ed essere con te.

L. 2: Hai promesso: lo sono con voi sino alla fine dei secoli:

Tutti: ti ringraziamo, Emmanuele: Dio-con-noi.

L. 2: Il tuo amore vigila giorno e notte. Tu guidi e proteggi Il tuo popolo:

Tutti: custodisci quelli che il Padre ti ha dato.

L. 2: Glorifichiamo la tua carità che ti fa abitare tra noi:

Tutti: rimani con noi, non abbandonarci.

L. 2: Nell'ora della tentazione, infondi forza per resistere al male:

Tutti: sostienici, quando il dolore ci prova.

L. 2: Nella sera della vita, sii nostra luce e nostra forza:

Tutti: Viatico per il cammino verso la terra promessa.

L. 2: Là il tuo amore ci accoglierà e saremo per sempre con te nella gioia:

Tutti: nella gioia del regno: che non conosce tramonto.

L.2: "Sì, ancora un poco e io ritornerò a voi. Noi vi lascerò orfani. Il mondo non mi vedrà più. Voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14, 18-21).

Tutti: Gloria a te nei secoli!

Spazio di contemplazione

L. 3. Vengo a sapere, mio Salvatore divino, che dal momento in cui hai fatto della tua carne preziosa un pane eucaristico, tu non puoi più non provare desideri e quindi non puoi più evitare di manifestare che manca qualcosa all'appagamento del tuo cuore. È l'ardore infinito che ti fa desiderare di essere unito agli uomini in questo mistero: l'amore l'ha istituito per farli partecipi di tutto ciò che tu sei in te stesso. È vero che ti sei annientato nel mistero dell'incarnazione: eppure, questo non doveva essere sufficiente per te! No, l'amore in te non è soddisfatto. Gesù



vuole essere annientato in ogni anima in particolare: *desiderio desideravi*. Vuole essere da noi mangiato, al fine di impiantare la sua vita divina in noi cosicché, entrando noi in lui e lui in noi, in virtù della sacra manducazione della sua carne adorabile, si faccia una cosa sola di lui e di noi; e affinché attraverso questo mezzo egli ci comunichi tutto ciò che gli appartiene in quanto Dio, fino ad elevarci alla partecipazione della natura divina. Gesù Cristo nel santissimo Sacramento mantiene vivo questo desiderio, non è ancora appagato; egli ripeterà fino alla fine dei secoli: *desiderio desideravi*. E fino a quando ci sarà una sola persona in questo mondo che possa ricevere la sua grazia, Gesù nutrirà un desiderio infinito di attirarla al suo amore mangiando la Pasqua eucaristica con lei. Oh, chi mai potrà comprendere l'ardore di Gesù?! Svenirebbe dallo stupore se misurasse l'eccesso della divina carità! Non che Gesù abbia bisogno di noi per dare gloria al Padre: il fatto è che ci ama veramente, che non guarda alla sua felicità se noi non abbiamo parte in essa; e poiché guarda a noi come a membra del suo corpo mistico, non può compiacersi di nulla se noi non siamo unite e trasformate in lui. Ci grida fortemente, rivolgendosi a noi dal suo trono eucaristico: *desiderio desideravi*.

(“Il segreto di Madre Mectilde de Bar, il vero spirito delle religiose adoratrici perpetue del santissimo Sacramento”)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Salmo 23 (22)

*Monache: Non temo alcun male, **

perché tu sei con me, Signore

Assemblea: Non temo alcun male, *

perché tu sei con me, Signore

*Monache: Il Signore è il mio pastore:**

non manco di nulla.

Assemblea: Su pascoli erbosi mi fa riposare,*

ad acque tranquille mi conduce.

Monache: Rinfranca l'anima mia,+



mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

**Assemblea: Anche se vado per una valle oscura,*
non temo alcun male, perché tu sei con me.**

Monache: Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

**Assemblea: Davanti a me tu prepari una mensa*
sotto gli occhi dei miei nemici.**

Monache: Ungi di olio il mio capo,
il mio calice trabocca.*

**Assemblea: Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne*
tutti i giorni della mia vita,**

Monache: abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

**Tutti: Non temo alcun male,*
perché tu sei con me, Signore.**

Spazio di contemplazione

Preghiera di invocazione

L. 4. Signore tu hai detto: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". Nella certezza di essere ascoltati, ripetiamo insieme:

Tutti: Ascoltaci o Signore

L. 4. Per la Chiesa: L'Eucaristia è anche adorazione, esplicita e intima partecipazione a quanto nasce dall'Eucaristia attraverso la Chiesa e verso il mondo intero, fa' o Signore che la tua Chiesa sappia guardare sempre a te, per fare come hai fatto tu. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci o Signore

L. 4. Per l'umanità: Nell'Eucaristia la tua presenza non ci è data per conservarla, ma per comunicarla, fa' o Signore che ci siano sempre più persone, che non tenendoti per loro stesse, siano capaci di diventare segni e canali per estendere la tua presenza in ogni situazione. Preghiamo:



Tutti: Ascoltaci o Signore

L. 4. Per i sofferenti: Nell'Eucaristia la tua presenza dà la capacità di non sfuggire, di non escludere le contraddizioni, i confronti di cui è fatta la vita, fa' che quanti sono nella prova del dolore si scoprono lì presente accanto a loro a sostenerli. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci o Signore

L. 4. Per noi: L'Eucaristia è il momento in cui diventiamo consapevoli della tua presenza, fa' che alla luce del tuo immenso amore per noi, la nostra vita acquisti un senso pieno. Preghiamo:

Tutti: Ascoltaci o Signore

Seguono le intercessioni spontanee

P. E ora concludiamo la nostra supplica, cantando insieme la preghiera che Cristo stesso ha insegnato ai suoi discepoli:

Padre nostro (*cantato*)

P. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,



Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: *benedetta la sua Immacolata Concezione,*

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: *benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,*

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: *benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.*

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: saggezza o follia?

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio

L.1: Venite adoriamo il Signore nostro Dio*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi.

**Tutti: Venite adoriamo il Signore nostro Dio*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi**

L.1: Venite, esultiamo per il Signore*
acclamiamo alla roccia che ci salva
andiamo al suo volto con inni di grazie*
acclamiamolo con musica e canti.

**Tutti: Venite adoriamo il Signore nostro Dio*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi**

L.1: Venite, inchiniamoci, adoriamo*
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatto:
sì, è lui il nostro Dio*
e noi il popolo del suo pascolo.

**Tutti: Venite adoriamo il Signore nostro Dio*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia



Spazio per l'adorazione silenziosa

Introduzione:

Nel gesto eucaristico, anticipando il mistero della sua passione, morte e risurrezione, Gesù ci rivelò che il vertice dell'umana libertà è l'amore. Per questo sant'Agostino scrive: "O sacramento dell'amore di Dio! ... Chi vuole vivere ha dove vivere, ha di chi vivere. Si accosti, creda, sia unito al corpo di Cristo per divenire vivo" (*Io. Ev. tr. 26,13*). Così opera una sintesi mirabile della proposta di libertà che il Signore, attraverso la sua Chiesa, fa ad ogni uomo. L'infinita libertà di Dio si china sulla libertà finita dell'uomo, come una madre sul suo bambino. (*cf. Eucaristia, incontro di libertà, di Angelo Scola*)

Acclamazione

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

La mia carne è vero cibo

e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui. (*Gv.6, 55*)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv. 6.51-58*)

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non



è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di risonanza

L. 2. Sono diverse le "ragioni che avevano potuto indurre coloro che avevano incontrato Gesù sulle strade di Galilea a seguirlo... La forza della sua parola, la potenza dei miracoli che compiva, la straordinaria impronta della sua personalità avevano potuto... soggiogare coloro che lo circondavano. Ma, Gesù lo sapeva, che questo non sarebbe bastato a superare la prova. In ogni esistenza umana, c'è un momento in cui si deve oltrepassare una soglia. Un momento in cui tutte le ragioni per le quali abbiamo scelto, coscientemente, liberamente, volontariamente, di seguire Gesù crollano o sembrano irrisorie, senza peso. C'è un momento in cui la fede ci trascina al di là di tutte le ragioni che avevamo di credere. E solo allora possiamo fare l'esperienza indicibile che è proprio il Padre ad attirarci verso Gesù, è proprio lui che ci ha scelti".

Allora chiediamo: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio.

Tutti: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio.

L. 2: Padre tu non scegli gli uni per escludere gli altri, la tua scelta non assomiglia alle nostre scelte.

Tutti: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio.

L. 2: Padre, tu ci vuoi far capire che la nostra libertà consiste nell'acconsentire a essere scelti, a essere amati, ricevendoci da un altro! Come Cristo si riceve da Te, così è anche di ciascuno di noi.

Tutti: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio.

L. 2: Padre, la libertà vera, rimane fragile: ha bisogno di essere fortificata, incoraggiata, nutrita. Essa rischia di esaurirsi e di vacillare di fronte alle difficoltà, ai fallimenti o alle incertezze, di logorarsi di fronte all'oscurità dei giorni e delle notti dell'esistenza.

Tutti: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio.

L. 2: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio, per attingere forza alla mensa della Parola



e quella del Pane di vita.

Tutti: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio.

L. 2: Padre insegnaci ad ascoltare Cristo, tuo Figlio, perché ascoltare significa imitare, fare come ha fatto lui.

Tutti: Padre, attiraci a Cristo, tuo Figlio.

(cfr Toccata dall'amore, meditazioni sul Vangelo di Giovanni", di don Guillaume)

Spazio di contemplazione

L. 3. ...E' proprio questo il vero interrogativo: dov'è la vera saggezza? Dove si trova la vera follia? La saggezza sta forse dalla parte di coloro che si erano messi a cercare Gesù perché avevano visto dei segni ed erano stati saziati di pane? La saggezza consiste dunque nel seguire Gesù, nel volerlo fare re perché è in grado di saziare tutti i desideri del cuore dell'uomo, di soddisfare tutti i nostri bisogni? La saggezza consiste forse nel fare di Dio colui che costantemente accontenta le nostre attese, il grande realizzatore dei sogni più folli? Un Dio a servizio del nostro comfort e della nostra sicurezza?...

Dov'è la vera saggezza? E dov'è la vera follia?

Siamo anche noi come quelle folle sollecite nel seguire Gesù quando offre quello che ci attendiamo, ma sempre pronte a prendere altre strade, ad abbandonarlo, ad accusarlo, quando quello che chiede non corrisponde più ai nostri desideri? E la nostra stessa saggezza non assomiglia, la maggior parte del tempo, a quella delle persone che non attendevano nient'altro da Gesù se non di essere saziati quaggiù?

... La saggezza di Gesù supera largamente le nostre forze e i limiti dei nostri orizzonti. Quel Dio va davvero troppo avanti, fino a darci la sua carne da mangiare, la sua vita da condividere e, peggio ancora, fino a chiederci di fare come lui!

Forse abbiamo bisogno di questa follia del messaggio, di questa straordinaria potenza che si manifesta nella debolezza, per accettare di abbandonare le immagini rassicuranti che ci facciamo di Dio... Questa follia che ci invita a perdonare fino a settanta volte sette (cfr. Mt 18, 21-22) e ad anticipare coloro che ci hanno ferito (cfr. Mt 5,38-40)! Questa incredibile saggezza che arriva fino a



sperare al di là di ogni speranza, perché Dio parte sempre alla ricerca della pecora perduta, della moneta d'argento smarrita in casa, ed è sempre disponibile a dare tutto, addirittura il proprio Figlio, per entrare in possesso del tesoro nascosto nel campo!

E questo tesoro è ognuno di noi!

(Testo tratto da "Toccati dall'amore, meditazioni sul Vangelo di Giovanni", di don Guillaume)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Pregiera corale

L. 4: Gesù ci attrae, affascina e seduce il nostro cuore, ma non ci esaudisce subito: svela e al contempo nasconde i tratti del suo volto, per farci percepire una sete più profonda che abita il nostro cuore e che niente al mondo potrà appagare.

Tutti: Gesù vieni a cercarci, accarezza con la tua grazia e fa che anche noi ti cerchiamo e attendiamo pazientemente.

L. 4: Dio viene a toccarci e a sanarci con la sua grazia, perché lui si è lasciato commuovere intimamente dalla nostra piccolezza.

Tutti: Gesù, tu ci tocchi per primo, perché per primo ti sei lasciato toccare dalla nostra povertà e sei venuto a cercarci.

L. 4: Ecco l'unico motivo, assolutamente irragionevole, di quella che per Dio non è stata un'avventura di poco conto: l'amore, un amore toccato, scosso, profondamente intenerito alla vista della nostra miseria.

Tutti: Gesù, tu sei il cuore di Dio che tocca la fragilità umana.

L. 4: Gesù si rende vulnerabile dinanzi agli uomini e alle donne che, nel punto più profondo della loro debolezza, lo toccano con fede; la sua onnipotenza diventa dunque accessibile e si abbandona alla perseveranza della loro fede.

Tutti: Gesù, tu hai abbandonato la tua onnipotenza al potere della nostra fede.

L. 4: È questo il paradosso dell'amore di Dio. Dio preferisce che il luogo della sua onnipotenza sia innanzitutto il luogo della sua assoluta debolezza. Egli accetta che ogni miracolo gli sia impossibile se la nostra fede è assente.



Tutti: Gesù, la nostra fede costituisce la tua gioia e anche la tua forza.

L. 4: È questa la forza dell'estrema debolezza di chi si abbandona alla fede, la potenza della fede di un uomo che si arrende all'amore di Dio, a quel Dio che continuamente lo cerca.

Tutti: Gesù, accresci la nostra fede. (cfr. *"Mi hai cercato e trovato, Signore"*, di Roberto Loi)

Spazio di contemplazione

L. 5: Il fatto è che Gesù conosce il cuore dell'uomo. Conosce il suo mistero di stupore e di invincibile passione, ma anche di abbattimento e di abbandono. Gesù sa che cosa significhi amare, perché conosce lo slancio, la forza e la trasparenza di questo sentimento... Il nostro cuore è fatto per amare, perché così ci ha creati Dio, ma l'amore, l'amore autentico, ci rimane, in certo qual modo, inaccessibile. La nostra esperienza dell'amore è piuttosto che non sappiamo amare, che la fedeltà all'amore ci sfugge. Eppure, quella che sarebbe potuta apparire come una condanna senza appello, un'irrimediabile constatazione di fallimento, nella bocca di Gesù diventa un invito a entrare in un percorso nuovo. Lungi dal chiuderci la via dell'amore, Gesù ce ne consegna il segreto, un segreto che ci fa entrare nel mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito... L'amore è una grazia, un dono che nessuno può comperare.

Ma l'amore suppone anche presenza e intimità.

Ma se non c'è fedeltà senza amore che ci spinge, se è impossibile custodire la parola di Gesù senza che qualcosa ci attiri verso di lui, non c'è nemmeno amore che duri senza umile fedeltà...

Se l'amore fa nascere la fedeltà, la fedeltà nutre e fa crescere l'amore. Perché essa è quella memoria del cuore che non si stanca di attendere, in questo tempo di assenza, fin quando egli ritorni, come ci ha promesso.

Perché amore e fedeltà maturino nella nostra vita, Gesù ha lasciato il sacramento della sua presenza... È lì, nel segreto della sua intimità, che riceveremo la forza di questa fedeltà evangelica, l'invincibile dolcezza del suo Spirito, la meravigliosa audacia dei primi discepoli. È lì, alle sorgenti della sua presenza, che riceveremo



la grazia di rendere «ragione della speranza che è in noi» (1Pt 3,15) e attingeremo a quella sorgente inesauribile di gioia e di pace che animava le prime comunità cristiane.

Tutto è lì, a portata di mano. Dio si offre a noi nella sua umile presenza, ci aspetta sempre per primo, perché ... «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19). (*Testo tratto da "Toccati dall'amore, meditazioni sul Vangelo di Giovanni", di don Guillaume.*)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione

L. 6. «Nessuno basta a sé stesso, nessuno da solo è il volto autentico della Chiesa. Con la nostra fede noi siamo responsabili di questo mondo che è il nostro, di questa comunità concreta, di questa famiglia, di questo angolo della terra dove Dio ci ha piantati. È qui che comincia il regno di Dio. È qui che Dio ci attende» (*cf. Toccati dall'amore, meditazioni sul Vangelo di Giovanni", di don Guillaume*). Riprendiamo coscienza e riscopriamo il desiderio che Dio ha posto in noi, poiché vivere non significa tentare di saziarsi, ma piuttosto mantenere la sete del desiderio, proteggerla da ogni soddisfazione fittizia e illusoria. Perché un uomo che vive, rimane sempre un essere di desiderio. Solo i morti non desiderano più nulla (*cf. Amare la vita, desiderare la felicità, di dom Guillaume*). Con fiducia affidiamo al Signore quanto abbiamo nei nostri cuori e insieme cantiamo: Ha sete di te Signore, l'anima mia.

Tutti: Ha sete di te Signore, l'anima mia.

Seguono le intercessioni spontanee

P. È Dio stesso ad agire e a compiere l'essenziale: si è fatto parola e poi carne; questa è la vera «azione» ... la sua presenza. Noi siamo chiamati a vivere di questa presenza, oltre la morte, per sempre. Per questo siamo cristiani. La vita è diversa proprio per questo (*cf. "Dove egli dimora", di Nicola Bux*). Ecco che allora preghiamo insieme il Padre cantando le parole che Gesù ci ha insegnato:



Padre nostro (cantato)

P. Preghiamo: Accogli con amore, o Padre, queste nostre preghiere e santifica la tua Chiesa, perché i sacerdoti e i fedeli, in piena comunione con te, collaborino con tutte le forze all'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: benedetto il suo santo nome,

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: benedetto il Nome di Gesù,

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: benedetto il suo Preziosissimo Sangue,

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: benedetto lo Spirito Santo Paraclito,

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: benedetta la sua Immacolata Concezione,

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,

Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



L'Eucaristia: la festa

Saluto:

P. Iniziamo nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Invitatorio

**Solista poi tutti: Venite adoriamo il Signore nostro Dio*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi.**

L. 1: La sapienza si è costruita la sua casa,*
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino*
e ha imbandito la sua tavola.

**Tutti: Venite adoriamo il Signore nostro Dio*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi.**

L. 1: «Venite, mangiate il mio pane,*
bevete il vino che io ho preparato.
Abbandonate l'inesperienza e vivrete,*
andate diritti per la via dell'intelligenza».

**Tutti: Venite adoriamo il Signore nostro Dio*
adoriamo il Cristo in mezzo a noi.**

Canto ed esposizione dell'Eucaristia



Spazio per l'adorazione silenziosa

Introduzione

Questa sera accogliendo l'invito a fare festa, ci viene offerta la vita del figlio che sta nella casa e non quella del servo in campagna. "L'Eucaristia non è una cosa in sé, è una relazione, è Gesù, il quale non esiste e non fa altro se non invitare gli uomini a diventare come lui, a fare quello che ha fatto lui, a vivere come ha vissuto lui, a diventare una cosa sola con lui" (G. Colombo). Con il desiderio nel cuore di accettare davvero di entrare nella casa, dove c'è l'armonia dell'amore reciproco e la danza del Padre e del Figlio nell'unico Spirito, ci mettiamo in ascolto di questa sinfonia che è una musica interiore e di questa danza che è un movimento d'amore (cfr. Silvano Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*).

Acclamazione

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Portate il vitello di grano,
e, mangiando, facciamo festa,
perché il mio figlio era morto e rivive,
era perduto e fu ritrovato. (cfr. Lc. 15, 23-24)

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

P. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di Luca (Lc. 15, 22-32)

²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non



mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Parola del Signore

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L. 2: Oggi contempliamo sull'altare nostro Signore Gesù Cristo. Oggi sentiamo la voce potente e dolce che ammonisce: Questo è il Corpo

Tutti: che brucia le spine dei peccatori, e illumina l'anima degli uomini.

L. 2: Questo è il Corpo

Tutti: alla cui vista la figlia della Cananea fu guarita.

L. 2: Questo è il Corpo

Tutti: che, avvicinato con tutta l'anima dalla peccatrice, l'ha liberata dal fango dei peccati.

L. 2: Questo è il Corpo

Tutti: che Tommaso ha toccato e, riconosciuto, lanciò il grido: mio Signore e mio Dio.

L. 2: Questo è il Corpo,

Tutti: grande ed altissimo, che è il principio della nostra salvezza.

L. 2: Un giorno colui che è il Verbo e la Vita nostra,

Tutti: ci ha assicurato che il suo sangue è stato versato per noi e offerto per il perdono dei nostri peccati.

L. 2: Chi ha titoli per celebrare il mistero della grazia?

Tutti: Siamo stati giudicati degni di partecipare al dono.

L. 2: Conserviamolo fino alla fine, per ascoltare dalla sua voce santa e beata:

Tutti: Venite, o benedetti, dal Padre mio, riceverete in eredità il regno preparato per voi.

L. 2: Quanto a noi, diletti, celebriamo le meraviglie del battesimo di Gesù, la san-



ta e vivificante risurrezione, mediante cui la salvezza è stata data al mondo.

Tutti: Attendiamo il felice compimento della redenzione nella grazia e nell'amore di nostro Signore Gesù Cristo, al quale spettano la gloria, l'onore e l'adorazione.

(Un antico canto eucaristico, tratto da "Inni a Cristo nel primo millennio della Chiesa")

Spazio di contemplazione

L. 3. È bello essere qui! È bello celebrare, perché ci rende più umani e più cristiani. Ci aiuta anche a condividere la gioia di sapere che Gesù ci ama, ci accompagna nel viaggio della vita e ogni giorno ci attira più vicini a sé ... La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio. Una famiglia in cui si gioisce con quelli che sono nella gioia e si piange con quelli che sono nel dolore o si sentono buttati a terra dalla vita. Una famiglia in cui si ha cura di ciascuno, perché Dio nostro Padre ci ha resi tutti suoi figli nel Battesimo ...

La vocazione all'amore e alla santità non è qualcosa di riservato a pochi privilegiati, no. Anche ora, se abbiamo occhi per vedere, possiamo scorgerla attorno a noi. E' silenziosamente presente nel cuore di tutte quelle famiglie che offrono amore, perdono, misericordia quando vedono che ce n'è bisogno, e lo fanno tranquillamente, senza squilli di trombe ... La grazia di Dio aiuta ogni giorno a vivere con un cuore solo e un'anima sola ... Così giorno dopo giorno Gesù ci riscalda col suo amore facendo in modo che penetri tutto il nostro essere. Dal tesoro del suo Sacro Cuore, riversa su di noi la grazia che ci occorre per guarire le nostre infermità e aprire la mente e il cuore ad ascoltarci, capirci e perdonarci gli uni gli altri... Il perdono è un dono speciale di Dio che guarisce le nostre ferite e ci avvicina agli altri e a lui. Piccoli e semplici gesti di perdono, rinnovati ogni giorno, sono il fondamento sul quale si costruisce una solida vita ... cristiana. Ci obbligano a superare l'orgoglio, il distacco e l'imbarazzo a fare pace ...

Perdonare vuol dire donare qualcosa di sé. Gesù ci perdona sempre. Con la forza del suo perdono, anche noi possiamo perdonare gli altri, se davvero lo vogliamo. Non è quello per cui preghiamo, quando diciamo il Padre nostro? ...

(brano tratto da: FESTA DELLE FAMIGLIE: DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO,



Croke Park Stadium, Dublino, Sabato, 25 agosto 2018)

Spazio per l'adorazione silenziosa

Pregghiera di risonanza

L. 4: Contemplare l'Eucaristia ci rimanda al banchetto che Gesù ci prepara in ogni celebrazione eucaristica. Il banchetto è un pasto, un mangiare e bere, un nutrirsi, così come è anche un parlare, un discorrere, un dialogare. Il banchetto implica: il bisogno, la consumazione e la comunione.

Il bisogno è una disposizione verso ciò che ci è esterno. Non dobbiamo averne paura, perché la vita dipende da qualcosa di altro da noi.

Tutti: Apri i nostri cuori a questa disposizione e a questa capacità di accoglienza.

L.4: Nel pasto non sono più in primo piano la responsabilità e la fatica. Non ci dobbiamo spaventare, perché la vita è anche il tempo della festa.

Tutti: Apri i nostri cuori a questa disposizione e a questa capacità di fare festa.

L. 4: Il banchetto è lo stare presso l'altro solo perché consuma insieme a me, come me. Non ci dobbiamo ritirare, perché la vita esiste come relazione all'altro simile a me

Tutti: Apri i nostri cuori a questa disposizione e a questa capacità di comunione.

(cfr. G. Bonaccorso, Il banchetto alla mensa del regno, Vita Pastorale n. 93)

Spazio di contemplazione

L. 5: «Bisognava far festa». Hanno capito i peccatori, che fanno festa a Gesù. I giusti sono chiamati a fare altrettanto ... È la parabola del Padre. Ci rivela il suo amore senza condizioni per il figlio peccatore, la sua gioia di essere capito come padre e infine l'invito al giusto di riconoscerlo fratello... È un invito ai giusti a mangiare il pane del Regno.

La conversione non è tanto un processo psicologico..., quanto il cambiamento



dell'immagine di Dio che giusto e peccatore devono fare. Convertirsi significa scoprire il suo volto di tenerezza che Gesù ci rivela, volgersi dall'io a Dio, passare dalla delusione del proprio peccato - o dalla presunzione della propria giustizia - alla gioia di essere figli del Padre. Radice del peccato è la cattiva opinione sul Padre, comune sia al maggiore che al minore. L'uno, per liberarsene, instaura la "strategia del piacere", che lo porta ad allontanarsi da lui ... L'altro, per imbonirselo, instaura la «strategia del dovere», con una religiosità servile, che sacrifica la gioia di vivere ...

Questa parabola ha come intento primo di portare il fratello maggiore ad accettare che Dio è misericordia ... È la conversione dalla propria giustizia alla misericordia di Dio ... Il giusto riconosce a denti stretti il peccatore come figlio, ma non come fratello suo! È quindi il vero peccatore. Bisogna che riconosca l'altro come fratello, identificandosi con lui. Solo così gioisce dell'amore e della festa del Padre per il Figlio suo perduto e ritrovato ... Siamo amati da Dio non perché noi siamo buoni, ma perché lui è nostro Padre. Accogliendo come fratelli tutti i suoi figli, diventiamo come lui che è misericordia in sé e per tutti ...

(cfr. Silvano Fausti, Una comunità legge il Vangelo di Luca).

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera di invocazione

L. 6. Il nostro male vero non è il nostro peccato, ma il nostro guardare a noi stessi, perché ci fa vedere solo il nostro fallimento. Guardiamo invece al Padre per scoprire che la nostra essenza di figli resta sempre intatta, poiché lui ci è sempre Padre. Il vitello di grano è il pane del Regno, che Gesù con-mangia con i peccatori, è la sua vita che si fa nostra vita. Di questo «sacrificio» noi viviamo e banchettiamo. È la festa dell'eucaristia, la gioia del Padre nel trovare Gesù, il Figlio perduto per noi. Per lui, perduto nella morte e ritornato alla luce, il Padre gioisce pienamente. Dopo ogni intercessione preghiamo insieme dicendo:

Tutti: Insegnaci a fare festa con il Padre

Seguono le intercessioni spontanee



P. La nostra «prima» veste di gloria, è il nostro essere figli, è la nostra essenza di figli. La paternità del Padre rimane anche nel naufragare della nostra filialità. Per questo ci rivolgiamo al lui con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre nostro (*cantato*)

P. Preghiamo: Tu o Padre che ci ami tutti in quanto tuoi figli, accogli questa nostra preghiera e apri i nostri cuori alla tua misericordia affinché ci convertiamo alla tua gioia per entrare a fare festa con te. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Monache: Dio sia benedetto,

Tutti: *benedetto il suo santo nome,*

Monache: benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo,

Tutti: *benedetto il Nome di Gesù,*

Monache: benedetto il suo Sacratissimo Cuore,

Tutti: *benedetto il suo Preziosissimo Sangue,*

Monache: benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare,

Tutti: *benedetto lo Spirito Santo Paraclito,*

Monache: benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima,

Tutti: *benedetta la sua Immacolata Concezione,*

Monache: benedetta la sua Gloriosa Assunzione,

Tutti: *benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre,*

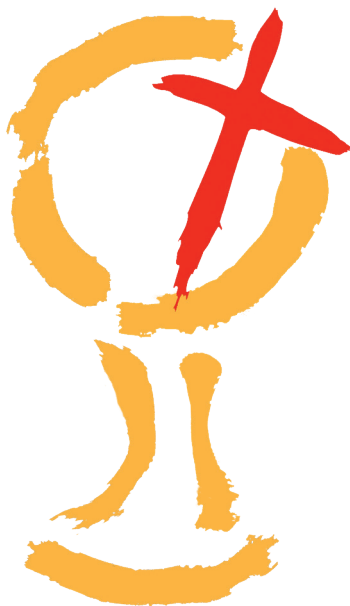
Monache: benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo,

Tutti: *benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.*

Canto di reposizione

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen



WWW.BENEDETTINEGRANDATE.IT
VIA GIOVANNI PAOLO II, 1 - GRANDATE - TEL. 031.564823
